

L'INTERVISTA

COME E QUANDO LA GUERRA SI VEDE SULLO SCONTRINO

Stefano Messina, presidente degli armatori italiani, spiega le conseguenze delle crisi sui traffici fino agli acquisti al dettaglio: «Ma in mare, a bordo è pace tra russi e ucraini»

LA SPEZIA

Scritte no vax all'ingresso del parco



«Nazi pass», «memoria corta nazismo sanitario» e simboli relativi ai movimenti no Green pass e no vax. Sono le scritte che sono state trovate oero mattina agli ingressi del Parco della Rimembranza alla Spezia, che inaugurato nel pomeriggio dopo un intervento di recupero. È lo stesso sindaco Pierluigi Peracchini a segnalare il fatto sui social: «Vergogna - scrive il sindaco -. Pensate veramente di rovinarci la giornata o che lasceremo passare messaggi distorti che offendono famiglie che hanno perso i proprio cari?»

■ Il prezzo di una piastrella può aumentare anche tanto. Una tazzina di caffè no. Il perché lo spiega in un'intervista a tutto campo Stefano Messina, presidente di Assarmatori. I rischi maggiori dei rincari del carburante sono sui viaggi nazionali, sul traghetto che

porta in vacanza. La transizione ecologica è una priorità che il mondo dello shipping, all'avanguardia, ha da tempo. Ma adesso si rischia di esagerare.

Diego Pistacchi a pagina 5

OGGI LA NUOVA MISSIONE DELLA REGIONE

Ucraina, in arrivo in Piemonte altri piccoli pazienti oncologici



■ Prosegue la solidarietà piemontese nei confronti di profughi e vittime della guerra in Ucraina: mentre la macchina dell'accoglienza messa in moto dalla Regione e dai Comuni marcia senza particolari criticità, oggi arriveranno a Torino altri piccoli pazienti ucraini malati di cancro che saranno accolti e curati al Regina Margherita. Si tratta della seconda missione organizzata dalla Regione con il sostegno di realtà come Lavazza e Reale Mutua.

Giretti a pagina 3

Editoriale

AGOSTO 1917
PERCHÉ GUERRA
ALLA GERMANIA?

di Aldo A. Mola

Si discuterà molto e a lungo sulle radici prossime e remote del conflitto in corso nell'Europa Orientale. Vanno ricordate alcune premesse: 1) L'Impero di Russia (comprendente l'Ucraina) e il Regno di Prussia, che all'epoca si spartivano la Polonia insieme all'Impero d'Austria, nel luglio 1862 furono tra i primi Stati a riconoscere il neonato Regno d'Italia; 2) La Russia è parte integrante dell'Europa; 3) Le dichiarazioni di guerra furono spesso pretestuose (come quella dell'Italia contro la Germania nella Prima Guerra Mondiale).

NON FARE AGLI ALTRI...

Alle 13.30 del 26 agosto 1916 il ministro degli Esteri del governo italiano, barone Sidney Sonnino, inviò al marchese Raniero Paulucci de' Calboli, ministro plenipotenziario a Berna, il telegramma 1193/30, con l'avvertenza: Riservatissimo per Lei solo. Decifri Ella stesso. Conteneva le motivazioni della guerra dell'Italia all'Impero di Germania con effetto dal 28 seguente.

segue a pagina 8

VENTIMIGLIA

Immigrati violenti
e polemiche in Comune

Servizio a pagina 12

GENOVA

Una casa nei vicoli
per i papà separati

Servizio a pagina 12

OGGI LA SAMP A VENEZIA

Portanova e il gol
che scrive una favola

Pistacchi a pagina 13

LO RUSSO ANNUNCIA LA REDISTRIBUZIONE

Pnrr, oltre 120 milioni
per la Città Metropolitana

Sono oltre 120 milioni di euro i fondi del Pnrr destinati alla Città Metropolitana di Torino, fuori dal capoluogo, per 45 interventi progettuali in 5 ambiti territoriali con capofila Carmagnola, Grugliasco, Ivrea, Pinerolo e la Valle di Susa. Ieri, nel corso della abina di regia istituzionale sul Pnrr convocata insieme al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, e ai rettori di Università e Politecnico, Stefano Geuna e Guido Saracco, il sindaco metropolitano Stefano Lo Russo ha illustrato la ricaduta sul territorio delle risorse della Missione 5 del Pnrr dedicata a inclu-

sione e coesione sociale. «Sono stati riservati 113 milioni ai progetti della Città di Torino per la rete delle biblioteche comunali, ben 120 milioni di fuori dal capoluogo - ha detto Lo Russo -. Una scelta precisa per i cittadini. Sono il primo sindaco che ha accettato di rinunciare a parte risorse per redistribuirle sul territorio. Cercheremo di essere motori dello sviluppo. Gli interventi previsti avranno ricadute su oltre 1 milione e 200 mila persone, oltre il 40% dell'intera popolazione dell'area metropolitana» ha concluso il primo cittadino.

TORINO

L'Aida
di Verdi
al Museo
Egizio

Servizio a pagina 4

CUNEO

Sangue,
l'allarme:
manca
il personale

Formento a pagina 9

POLITICA

Patto rafforzato a Genova
tra Forza Italia e Bucci

■ Lontani i giorni dei mugugni per il mancato posto in giunta. Tra Forza Italia e il sindaco di Genova Marco Bucci è più che mai unità d'intenti. I vertici del partito, guidati dal coordinatore Carlo Bagnasco e dal capogruppo Mario Mascia, lo hanno ribadito in un incontro con il sindaco al quale hanno partecipato anche i parlamentari Roberto Cassinelli e Roberto Bagnasco e il capogruppo in Regione, Claudio Muzio: «Forza Italia appoggia Marco Bucci convintamente, in un percorso che ci vede uniti senza se e senza ma. Lo ringrazia per il lavoro svolto e l'impegno profuso e si adopererà con tutti i suoi candidati, in Comune e nei Municipi, per la sua riconferma, per proseguire l'azione politica che ha visto in questi cinque anni Forza Italia protagonista di tante iniziative importanti».

SANITÀ

«Stili di vita sani e tecnologie
contro le malattie vascolari»

Sono oltre 1.000 i piemontesi che, in un anno, sono costretti all'amputazione di un arto per via dell'evoluzione di una patologia vascolare. Secondo il dottor Claudio Novali, chirurgo vascolare dal lungo curriculum ed oggi responsabile del Centro di Chirurgia Vascolare Arteriosa della Casa di Cura Città di Bra, si tratta di «un dato importante, che traslato a livello nazionale ci dà il reale peso di una malattia come l'arteriosclerosi, alla base dell'occlusione dei tubi che il nostro organismo utilizza per portare vitalità a tutti gli organi». A pesare sono soprattutto stili di vita ed abitudini scorrette, sui quali medici ed associazioni da tempo mettono in guardia.

Ardini a pagina 11

EVENTI/CULTURA

Lady Macbeth
per l'omaggio
alla Ristori

Servizio a pagina 15

**RICHIEDI IL
CASHBACK SUL
PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI
RITARDO PER
LAVORI SULLA RETE
DI AUTOSTRADE
PER L'ITALIA.**

Scarica l'app
FREETO



LA PRIMA* IMPRESA FUNEBRE DI TORINO

COMPIE 22 ANNI

*PER NUMERO DI FUNERALI DAL 2000 AL 2021



GIUBILEO

CAMERE ARDENTI PRIVATE



Gianni Giretti

■ Si amplia la capacità della macchina dell'ospitalità piemontese nei confronti dei profughi ucraini in fuga dalla guerra. Oltre alle migliaia di ucraini che vivono in Piemonte che stanno accogliendo parenti e amici, infatti, sono a disposizione le strutture che la Protezione civile regionale sta attivando in base alle necessità in tutti i territori e altri spazi che le Prefetture stanno predisponendo per potenziare la capacità ricettiva. Il punto sull'accoglienza è stato fatto nei giorni scorsi durante la riunione del Coordinamento regionale per l'emergenza profughi, a cui hanno preso parte il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e il console onorario dell'Ucraina a Torino Dario Arrigotti, con l'assessore alla Protezione civile e Gestione emergenza profughi ucraini Marco Gabusi e l'assessore ai Bambini Chiara Caucino. Presenti anche i rappresentanti delle Prefetture, della Protezione civile regionale e della Direzione Sanità e Welfare.

Attualmente i due terzi dei rifugiati in Piemonte sono ospitati presso famiglie ucraine che già vivevano nella nostra regione. «Siamo di fronte ad un fenomeno di ospitalità spontanea e questo slancio di generosità va sostenuto anche economicamente» ha spiegato il governatore Alberto Cirio. Per questo motivo e per supportare le altre azioni di accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra la Regione ha attivato un conto corrente per le donazioni, all'IBAN IT41Q0200801046000106373581. Per chi volesse donare, la causale da indicare al momento del bonifico è «Regione Piemonte-Emergenza Ucraina».

La Regione ha anche ricordato che le famiglie piemontesi che già ospitano persone in fuga dall'Ucraina devono comunicare la presenza dei rifugiati al Commissariato di polizia o al Comune, in modo da poterli aiutare nel percorso di accoglienza e sicurezza in Italia, così come deve essere contattata l'Azienda Sanitaria Locale per far entrare i profughi nel servizio di tamponi e vaccinazioni appositamente predisposto.

Intanto oggi è la giornata della seconda missione piemontese in soccorso dei bambini ucraini malati di tumore:

CRISI UCRAINA

Profughi, il Piemonte solidale Oggi in arrivo altri bambini

*Si amplia la macchina della solidarietà regionale
I piccoli pazienti oncologici saranno curati a Torino*

dall'Aeroporto di Torino Caselle decollerà un nuovo volo per portare in salvo un gruppo di piccoli pazienti oncologici in fuga dalla guerra in Ucraina, da affidare alle cure dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, come gli altri 13 bambini affetti da tumore arrivati due settimane fa attraverso la missione umanitaria coordinata dalla Regione Piemonte. A rendere

possibile questo nuovo viaggio è ancora una volta la generosità di due realtà piemontesi dal profondo legame con la comunità: Fondazione Lavazza e Reale Foundation che, insieme, hanno coperto tutti i costi necessari. A sostegno della missione anche Sagat Spa e Sagat Handling, che garantiranno anche stavolta la piena gratuità di tutte le operazioni aereo-

portuali. Il volo, come già avvenuto nella missione di inizio marzo, atterrerà presso l'aeroporto di Iasi in Romania, dove ad attenderlo ci saranno i bambini con le proprie famiglie, giunti lì dall'Ucraina passando attraverso la Moldavia. A bordo del volo che andrà a prendere i piccoli pazienti anche stavolta ci saranno il presidente Cirio e la dottoressa Franca

Fagioli, direttore dell'Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino. Con loro anche l'assessore regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca, il vicepresidente del Gruppo Lavazza Giuseppe Lavazza, il direttore Sostenibilità e Comunicazione di Reale Mutua Virginia Antonini e il segretario di Reale Foundation Luca Rossin.



L'INCIDENTE VENERDÌ SCORSO NELLE VALLI DI LANZO

Aereo precipitato, recuperata la salma

Si tratta di Dennis Craig, un 79enne militare americano in pensione

■ È stato finalmente recuperato il corpo di Dennis Craig, il pilota americano di 79 anni che ha perso la vita a causa dell'incidente che ha portato il suo aereo a precipitare. Venerdì 11 marzo l'incidente: il velivolo è caduto sopra Groscavallo, in alta val di Lanzo. Il ritrovamento è avvenuto solo nella mattinata di mercoledì scorso, per opera delle squadre del Soccorso Alpino e Spleologico piemontese e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Sebbene lo schianto risalisse a venerdì scorso, la neve fresca e l'alto rischio valanghe hanno reso complicate le operazioni di recupero.

Craig era partito dal Sud Africa con il suo Cirrus, un piccolo aereo da turismo monomotore ad ala bassa, per sorvolare tutta l'Europa e far rientro in California, dove abitualmente viveva e gestiva la sua attività privata di trasporto aereo. Proprio nella mattinata di venerdì, il settantottenne parte da Levaldigi, nel Cuneese, per raggiungere Ostenda (Belgio), la sua prossima tappa. Poco dopo il decollo, però, qualcosa deve essere andato storto e il velivolo scompare dai radar intorno alle ore 11:00, in una zona compresa tra l'alta Val di Lanzo e il lago del

Dres sopra Ceresole Reale. Le ore passano, il telefono cellulare dell'uomo rimane acceso e suona a vuoto e appare immediatamente poco probabile che un ex militare atterri in un luogo diverso senza rispettare il piano di volo consegnato alla torre di controllo dell'aeroporto cuneese. L'eventualità dello schianto diventa, così, una certezza. L'avvio delle ricerche, intanto, incontra le insormontabili difficoltà legate al maltempo. Passano, così, alcuni giorni e le ricognizioni con l'elicottero individuano i resti del velivolo - ma non il corpo dell'uomo - alla base del Ghiacciaio del Mulinet, a circa

2.800 metri di quota, nel territorio di Groscavallo. L'alto rischio valanghe e le nevicate avvenute tra domenica e lunedì, invece, rendono impossibili le operazioni dei soccorritori.

Mercoledì la svolta, quando due squadre miste dei soccorsi riescono a calarsi con il verricello a 150 metri a valle del relitto, a risalire indossando gli sci e le peli di foca e a individuare finalmente il corpo della vittima nella carlinga del velivolo, recuperato solo ieri e portato all'ospedale di Ivrea. Intanto le indagini proseguono per ricostruire la dinamica e le cause dell'incidente.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Parte del «branco» anche un residente a Torino

Molestie di Capodanno in piazza Duomo, incidente probatorio il 2 e il 6 maggio

■ Dovranno ripercorrere nuovamente il dramma e le violenze subite in quella drammatica notte di Capodanno in piazza Duomo, a Milano, le giovani ragazze circondate e poi aggredite sessualmente dal branco di giovani nordafricani ed italiani, tra cui alcuni residenti nella periferia di Torino. Sono nove in tutto le vittime accertate del «branco», che approfittando della serata di festa e servendosi del modus operandi tipico delle baby gang, avevano reso vittime della loro «furia brutale» le coetanee, in piazza per festeggiare l'arrivo del nuovo anno.



Le giovani sono state ora convocate per il 2 e il 6 maggio prossimi in aula dal gip Raffaella Mascarino che ha accolto la richiesta di incidente probatorio avanzata dal pm

Alessia Menegazzo e dal procuratore aggiunto Letizia Mannella, titolari dell'indagine che ha portato in carcere Mahmoud Ibrahim, 18 anni, fermato a Milano e Abdallah Bouguedra, 21enne residente a Torino.

Per la vicenda anche la magistratura minorile ha disposto l'arresto di un 16enne egiziano senza fissa dimora e un connazionale 17enne con permesso di soggiorno. Con l'incidente probatorio la Procura milanese intende cristallizzare le deposizioni delle vittime, tra cui due turiste tedesche, in vista del processo agli autori delle violenze.

ANCORA INCIDENTI IN FABBRICA

Sicurezza sul lavoro, muore operaio a Bruino

■ Ancora un incidente sul lavoro fatale in Piemonte, questa volta a Bruino, nel torinese. La vittima è un operaio di 32 anni della Novomeccanica di viale Ferraris: il giovane lavoratore è stato travolto da un blocco di parti meccaniche, perdendo la vita. Inizialmente trasportato dall'elisoccorso all'ospedale Cto di Torino, l'uomo è morto poco dopo a seguito dello schiacciamento di una gamba. I medici, purtroppo, non hanno potuto fare nulla. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Piossasco e gli ispettori dello Spresal dell'Asl To3. Continua quindi, con l'ennesimo incidente, il dramma della sicurezza sul lavoro, che a Torino a fine 2021 ha ucciso i tre gruisti della strage di via Genova.

*Una mostra che spazia
tra opera, teatro,
egittologia, storia,
letteratura e cinema*

■ È l'inizio di giugno del 1870 quando Giuseppe Verdi, dopo una lunga trattativa, accetta dal viceré d'Egitto, Ismail Pascià, un compenso senza precedenti per comporre «Aida», un'opera lirica, in lingua italiana, ambientata al tempo dei faraoni. Inizia così la storia dell'«Aida» di Verdi, il cui debutto compie quest'anno 150 anni: al Cairo il 24 dicembre 1871, e alla Scala di Milano l'8 febbraio 1872, anni in cui il dialogo e lo scambio culturale tra Europa ed Egitto erano intensi.

È proprio con l'obiettivo di indagare il clima culturale e politico in cui nacque l'opera di Giuseppe Verdi che nasce la mostra «Aida, figlia di due mondi», inaugurata nei giorni scorsi al Museo Egizio di Torino dove rimarrà fino al 5 giugno. La mostra è curata da Enrico Ferraris, egittologo del Museo Egizio e ideatore di un progetto transmediale che travalica i confini dell'Egitto e coinvolge diverse istituzioni culturali, in un percorso che spazia tra opera, teatro, egittologia, storia, letteratura e cinema. Dallo scenario originale di «Aida» ai bozzetti di costumi, scenografie e gioielli, usciti dalla matita dell'egittologo Auguste Mariette, ar-

**STORIA D'EUROPA
E D'EGITTO**
In esposizione
all'Egitto
documenti, lettere
e spartiti
provenienti da 27
tra archivi e musei



L'OPERA DI GIUSEPPE VERDI COMPIE 150 ANNI

«Aida, figlia di due mondi» al Museo Egizio di Torino

*Il debutto della mostra che racconta origini e
vicende di un'opera che unì Europa ed Egitto*



tefice del primo museo di antichità Egizie al Cairo, fino alle diverse stesure del libretto e degli spartiti di Giuseppe Verdi: la mostra ripercorre la genesi dell'opera, attraverso documenti, memorabilia, reperti, lettere e spartiti provenienti da 27 tra archivi e musei di tutta Europa, dal Louvre all'Archivio di Stato di Parma. Ricostruzioni filologiche di scene e costumi del debutto di «Aida»,

realizzate dal Teatro Regio di Torino, ma anche podcast, videogame, pillole video, incontri e rassegne cinematografiche accompagnano il visitatore in un periodo storico che va dagli anni Quaranta agli anni Settanta dell'Ottocento.

Il percorso espositivo si divide in due sezioni. La prima è dedicata al committente e all'ideatore di «Aida», rispettivamente il viceré d'Egitto, Ismail Pascià,

e il suo funzionario, l'egittologo e direttore degli scavi in Egitto, Auguste Mariette. Dalla nascita del Museo di Boulaq (1863), primo nucleo del Museo delle Antichità Egizie del Cairo, cui diede i natali lo stesso Mariette, all'Esposizione Internazionale di Parigi (1867), dove l'Egitto debuttò con i suoi imponenti padiglioni, tra cui il «Tempio di Hathor», una ricostruzione scenografica di diversi templi e reperti egizi, ideata sempre da Mariette, fino all'inaugurazione del Canale di Suez e del nuovo Teatro Khediviale del Cairo (1869): sono le tappe del progetto di modernizzazione sostenuto dal viceré d'Egitto, Ismail Pascià. Al centro della seconda sezione la genesi vera e propria dell'opera, da quando cioè il nome di Aida compare per la prima volta, in una lettera datata 27 aprile 1870, fino alla sua prima rappresentazione al Cairo e poi a Milano.

**Il vostro partner
professionale**

TERMIDRAULICA

ELWST

**BIOENERGIE
Pellets**

ORSO BIANCO

Heizinos
PELLET DI LEGNO

MANUTENZIONI

STUFE

PELLETS

SHOWROOM - BEINETTE

Via Giovanni Agnelli 1, zona Artigianale (Sotto la sede del Polografico)

0171.1988081 / 388.5828293
www.celestepellet.it

**UFFICIALE
FIRESTIXX**
Premium Pellets



ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ Al timone di una storica società di navigazione. Al timone dell'associazione che riunisce gli armatori italiani e alcuni fra i più importanti gruppi internazionali operanti in Italia. Il ponte di comando di Stefano Messina è un punto di osservazione privilegiato per quello che succede nel mondo dei trasporti per mare e di conseguenza di ogni scossone che può investire il commercio e gli spostamenti internazionali. E ciò che interessa una nave si riflette direttamente sulla vita di ogni persona, sui consumi, sulla sicurezza, sulle abitudini.

Presidente, un momentaccio?

«Da dove partiamo? Io partirei dal 2020. Dall'inizio della pandemia».

Ha fermato il mondo?

«È stato soprattutto uno shock emotivo prima che economico. I riflessi sui traffici sono stati una conseguenza. Ha iniziato a rallentare tutto. Qualsiasi tipo di merce. Il traffico passeggeri è stato praticamente azzerato. Se parliamo di 94-96% di calo è solo perché qualche crociera era già partita prima della pandemia e perché sui traghetti i camion si imbarcavano con gli autisti».

Sembrava una catastrofe destinata a scatenare una crisi lunghissima.

«Invece c'è stata una ripresa inaspettata. Che ha persino colto di sorpresa e ha generato un'impennata dei prezzi».

Più lavoro, prezzi più alti?

«La domanda è esplosa improvvisamente, ma c'era molta capacità non operativa, il cosiddetto lay up. Molte compagnie avevano approfittato dello stop per mandare le navi in bacino e la capacità della flotta era insufficiente a garantire la richiesta, l'effetto è stata un'impennata dei noli. Anche i prezzi dei contenitori sono andati alle stelle. Solo il comparto passeggeri è rimasto rallentato».

Guardando ai porti liguri, non è un caso se hanno appena chiuso un anno record. Ma ora la guerra ha dato una nuova mazzata?

«La guerra ha innanzitutto colpito umanamente. Perché è combattuta nelle città e contro i civili. Un qualcosa che la nostra generazione non aveva mai vissuto. Quelle che avevamo visto erano nei deserti, lontane».

E le conseguenze le viviamo direttamente anche dal punto di vista economico?

«Può sembrare strano, ma è più impattante l'aspetto emotivo. Sui traffici ci sono conseguenze per l'export dalla Russia di materie prime, ma di fatto portano a cercare approvvigionamenti alternativi, ad esempio in Qatar, in Algeria. Per quanto riguarda i prodotti finiti non assistiamo a uno stravolgimento dei traffici».

Eppure sembra un terremoto finanziario.

«Tanto per rendere l'idea, fermare gli scambi commerciali marittimi con Russia e Ucraina significa per il sistema Liguria, lo stop di poco meno di un milione e mezzo di tonnellate. Non sono cifre che portano a



L'INTERVISTA A STEFANO MESSINA presidente di Assarmatori

«Ecco perché una tazzina di caffè può aumentare solo di 1 centesimo»

Le conseguenze di pandemia, rincari e guerra sui traffici e di conseguenza sui prezzi al dettaglio



Chiediamo sostegni solo per il traffico locale: il governo li ha stanziati ma non ancora pagati. Un viaggio in Sardegna costa 50mila dollari in più

uno sbilanciamento significativo. Non sarà quello a provocare contraccolpi».

Cosa sarà allora?

«Certamente l'aumento dei tassi e il calo dei consumi. L'economia reale che rallenta. I costi della gestione di una famiglia condizionati dagli aumenti. Anche il mood delle persone».

Una guerra economica psicologica?

«Anche. Questa guerra vicina ha sconvolto tutti. Una famiglia oggi magari non programma una vacanza. E i maggiori costi delle bollette, del carburante, portano preoccupazione e un calo della spesa. Questo è quello che porterà la vera contrazione della domanda e quindi dei traffici».

I carburanti sono schizzati alle stelle perché la guerra tocca Paesi produttori ed esportatori?

«L'impennata dei prodotti petroliferi c'era già stata nel 2021. Il prezzo del combustibile a basso contenuto di zolfo era già più che raddoppiato nel giro di due mesi».

Cosa significa in termini concreti per una nave?

«Una nave consuma decine di tonnellate di carburante al giorno, significa decine di migliaia di dollari, o di euro se preferite, di maggiori costi. Ad esempio il viaggio di una nostra nave che dura 80 giorni, costa un milione in più».

E questo vuol dire che la merce costerà di più e gli aumenti si rifletteranno sui prezzi, fino al dettaglio.

«Con percentuali diverse. Più la merce è povera, a basso valore aggiunto, più l'incidenza del costo del viaggio sui prezzi sarà alto».

Può fare un esempio concreto?

«Sarà più giustificato dai costi di viaggio, un aumento al dettaglio di una piastrella che non di una tazzina di caffè. Il caffè è una merce che vale molto rispetto al peso che ha. I maggiori costi di carburante, ad oggi, possono valere un aumento forse inferiore a un centesimo sulla tazzina da caffè».

Ma in mare, a bordo la guerra c'è? Problemi tra marittimi russi e ucraini?

«Non ci risulta alcun proble-

Marittimi russi e ucraini a bordo non vivono da nemici. È più difficile dare il cambio agli equipaggi

ma di conflittualità a bordo. Nessuna segnalazione dai comandanti di navi. Anzi, qualcuno ha proprio segnalato una buona convivenza, anzi forte solidarietà».

Esistono invece problemi per l'imbarco dell'equipaggio?

«Il personale ucraino rappresenta il 4% del crew a livello mondiale, il 10.5% è di nazionalità russa. L'avvicendamento è più difficile, in particolare per gli ucraini che non possono imbarcarsi ora, ma si tratta di quote basse, che possono essere al momento sostituite».

Gli armatori di cosa avrebbero bisogno in questa situazione di difficoltà?

«Le rappresentanze armatoriali non hanno la presunzione e l'ambizione di poter incidere sul mercato, sui traffici internazionali. È importante piuttosto spingere sulla competitività, poter contare su investimenti pubblici e privati».

Non chiedete incentivi, contributi?

«No, non per chi opera su mercati internazionali. Piuttosto uno sforzo per migliorare la rete infrastrutturale, quello sì».

Porti più attrezzati ad esempio?

«Il problema è che ci vogliono anni. Per costruire una nave nuova ci vuole un anno e mezzo, per un porto 10/15 anni. An-

che per sistemare e adeguare una banchina agli standard richiesti dai traffici internazionali. Diverso è il discorso interno».

Traffici nazionali intende?

«Sì, il cabotaggio, le autostrade del mare, i viaggi a corto raggio. Ecco, in questo caso servono sostegni diretti, perché è il settore che è il più grande datore di lavoro di personale marittimo italiano. Penso ai grandi operatori, ma anche a tante piccole compagnie che assicurano quotidianamente i collegamenti con le isole minori».

E non ci sono sostegni?

«Con il governo Conte abbiamo ottenuto due misure importanti: una per uno sgravio del costo del lavoro, in modo da allinearli a quello degli altri Paesi, e una relativa al contributo per la mancata tariffazione del trasporto passeggeri, quando le norme hanno vietato gli spostamenti».

Quindi l'aiuto c'è stato?

«Abbiamo riscontrato grande disponibilità e competenza dal ministero nel fare la legge. Peccato che non ci sia ancora stato un transito di cassa. Parliamo di poco meno di cento milioni, da destinare a decine di compagnie che non hanno lavorato per mesi».

Ve li hanno solo promessi?

«Sì. Promessi e deliberati dal governo e dal parlamento».

Qualcuno aspettando sarà fallito?

«No, nessuno si è fermato per questo motivo, perché in molti casi si tratta di aziende a vocazione familiare, con forte attaccamento all'impresa e con una dotazione patrimoniale solida».

Neppure per far fronte agli aumenti servono sostegni?

«Responsabilmente diciamo che il momento sui trasporti internazionali è favorevole. Ma ancora una volta è diverso il discorso sul cabotaggio. Lì servono interventi per evitare una doppia penalizzazione».

La transizione ecologica in mare c'è da tempo, oggi mancano le risorse industriali per andare oltre, così le navi andranno in Africa

Doppia?

«Ci sono compagnie che affrontano l'inverno in rimessa, contando sugli introiti dell'estate. Penso ai traghetti. Oggi, se il carburante raddoppia, questo margine di ricavo estivo viene meno. E saranno costretti in parte a ridurlo, in parte a compensare con aumenti dei biglietti. E con prezzi più alti ci sarà magari meno richiesta di viaggi. Già oggi un viaggio da Genova alla Sardegna costa 50mila euro in più al giorno».

Per contro la tanto decantata transizione ecologica, vi impone adeguamenti tecnologici. È proprio il momento?

«In realtà il trasporto marittimo è precursore nel campo del rispetto ambientale. Abbiamo da sempre norme che anticipano ogni altro campo. Ben vengano innovazioni, purché l'industria ci fornisca i mezzi. Le tecnologie attualmente disponibili e, particolarmente in Italia, le attuali infrastrutture di produzione e stoccaggio non garantiscono le quantità necessarie di carburanti green entro le scadenze proposte dalla Commissione Europea nel piano *Fit for 55*. Anche il ricambio delle flotte richiede tempi difficilmente compatibili con quelli ipotizzati».

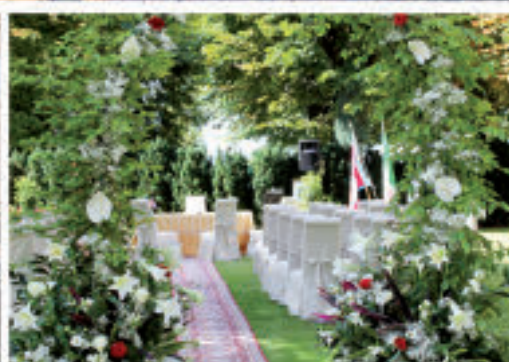
Quali rischi comporterebbe procedere coi paraocchi?

«Cambiare gli equilibri rispetto alle norme dettate dall'IMO per il trasporto globale può portare la drastica riduzione della competitività dei porti nazionali con il concreto rischio di delocalizzazione dei traffici a beneficio dei porti del nord Africa. Ma già oggi una nave è sottoposta a criteri severissimi e a controlli attenti dalle autorità marittime. Non parte se non rispetta certi parametri. Un dato racconta meglio di ogni discorso come stanno le cose. In dieci anni, dal 2008 al 2018, i traffici in mare sono aumentati del 40 per cento. Nello stesso periodo le emissioni sono scese del 7 per cento. Quasi la metà di viaggi in più e inquinamento ridotto».

Navi più moderne e sempre più grandi? O la corsa al gigantismo si sta fermando?

«Non si è fermata la crescita di capacità. C'è un coefficiente indicativo di questo. Si calcola dividendo l'order book, il portafoglio ordini, per la flotta esistente. E questo è per il prossimo biennio ancora in doppia cifra. Ci saranno ancora più navi nuove. Non andranno invece ad aumentare le dimensioni».

Fiducia nel futuro da parte degli armatori. E più offerta di navi, anche per rispondere alla domanda senza far impazzire ancora i prezzi.



La location da favola per il tuo matrimonio

Avete sempre sognato di festeggiare il **vostro matrimonio in un contesto da favola**? Magari addirittura in un castello? A volte i sogni diventano realtà, grazie alla location più esclusiva dove festeggiare il vostro giorno più bello. Il nostro Castello svetta sull'altura di Montaldo Torinese, circondato da uno splendido panorama sulle colline.

Gode di una **corte all'aperto con ampi giardini** dove ambientare alcuni momenti del vostro matrimonio, come l'aperitivo o i dolci a buffet. Durante la bella stagione è possibile allestire tutto il pranzo di nozze nell'area esterna.

Il Castello dispone di **2 prestigiose sale**, Du Château e Crotin, che possono ospitare fino a 250 persone.

Al Castello di Montaldo è possibile celebrare il **rito civile**, anche con **cerimonia all'americana** nei nostri bellissimi giardini o nelle eleganti sale interne. Nella chiesa dei santi Vittore e Corona, attigua al Castello, è possibile tenere il **rito religioso**. Così, dopo aver pronunciato il vostro sì, non ci saranno perdite di tempo e inutili spostamenti: troverete già tutto allestito per l'aperitivo reale nei giardini del Castello e potrete iniziare subito i festeggiamenti.

Promozione “sposarsi al Castello”

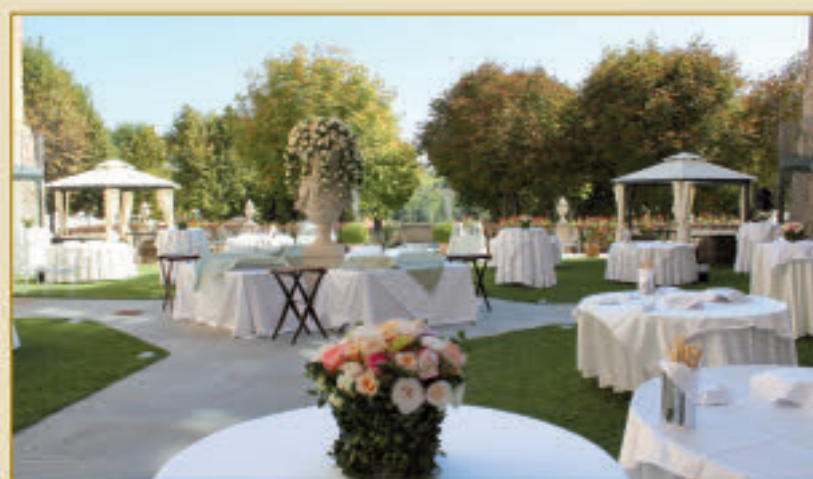
Desideri sposarti in un contesto davvero magico? Scopri le prime date disponibili presso la nostra location! Scegliendo di organizzare il tuo matrimonio nei giorni indicati più in basso, potrai prenotare il nostro speciale **menù di 22 portate al prezzo scontato di € 120 a persona**, invece che a € 170.

Inoltre, se scegli di sposarti in inverno nei weekend, il menù sarà scontato a € 97 a persona. Lo stesso prezzo sarà riservato nel periodo estivo anche a chi deciderà di festeggiare le nozze nei giorni infrasettimanali da lunedì a giovedì a pranzo o a cena o il venerdì solo a pranzo.

La promozione prevede:

- location di prestigio;
- servizio Wedding Specialist;
- pernottamento in Suite per la prima notte di matrimonio;
- accesso per il giorno dopo al Centro Benessere Spa con percorso guidato dal maestro del benessere;
- pergamena stampata con menù per ogni ospite;
- vini Denominazione di Origine Controllata;
- vini illimitati;
- calici Martini per composizioni floreali a centro tavola;
- sala per i bambini;
- preparazione degli sposi al Castello.

Speciale ospiti: per parenti e amici degli sposi che desiderano fermarsi al Castello, tariffe agevolate sui servizi (pernottamento, accesso al Centro Benessere, percorso Day Spa).



Sul nostro sito trovi le date libere fino a ottobre 2022

www.castellodimontaldo.it



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga,
Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova).
Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
Per richieste: eventi@castellodimontaldo.it - WhatsApp: +39.334.9125506 - www.castellodimontaldo.it



■ Considerare l'intero ciclo di vita e misurare gli impatti non solo sull'ambiente e sulla salute ma anche sul consumo di risorse. Con queste premesse è stato condotto uno studio del Politecnico di Milano commissionato da Assogasliquidi-Federchimica per confrontare le principali fonti di energia ad uso domestico e industriale. L'analisi, condotta dal gruppo di ricerca Aware (Assessment on waste and resources) del Politecnico, ha valutato i potenziali impatti ambientali associati alla filiera nazionale del Gpl per uso stazionario, confrontati con le più comuni alternative energetiche, analizzando 16 categorie di impatto nelle tre aree considerate. Per il settore domestico, l'utilizzo di Gpl in caldaie è stato confrontato con alcuni scenari energetici alternativi, come il consumo di pellet A1 in stufe ad aria, l'uso di gasolio in caldaie di vecchia installazione e il ricorso a pompe di calore elettriche (idronica in clima rigido e aria-aria in clima temperato). Nel dettaglio la filiera del pellet risulta peggiorativa in 12 delle 16 categorie di impatto considerate, con un incremento tra il 39% (tossicità umana cancerogena) e l'8769% (consumo di suolo) con un +1094% nell'assunzione di materiale particolato. La filiera del gasolio, invece, risulta peggiore di quella Gpl in 9 delle 16 categorie di impatto, con incrementi fino al 156% (impatto radiazioni ionizzanti). La ragione è principalmente riconducibile al maggiore impatto ambientale del gasolio in fase produttiva, unitamente ai minori carichi ambientali che la filiera Gpl presenta durante la fase di combustione. Dai dati raccolti sui fattori di emissione in fase di combustione, risulta che le emissioni di particolato fine (PM2,5) associate agli apparecchi alimentati a gasolio sono superiori rispetto a quelle generate dalla combustione in caldaia alimentata a Gpl (+627%). Per quanto riguarda gli impatti ambientali del ciclo di vita delle pompe di calore elettriche, infine, i risultati del confronto con la filiera Gpl dipendono molto dal mix elettrico di alimentazione. Quando l'elettricità è prelevata dalla rete elettrica, l'uso del Gpl è migliore in 10 su 16 categorie per la pompa idronica e in 9 su 16 categorie per l'impianto aria-aria. L'atteso incremento della quota di energia rinnovabile immessa in rete è destinato a rendere progressivamente meno vantaggiosa la filiera Gpl rispetto a quella elettrica: peraltro, va rilevato che, anche nel caso estremo di alimentazione della pompa con un impianto fotovoltaico domestico, l'uso di Gpl rimarrebbe comunque migliore in 4 categorie di impatto (tossicità umana, eutrofizzazione in acqua dolce, consumo di risorsa idrica e consumo di risorse, materiali e metalli). A tal riguardo, lo studio sottolinea però che la filiera del Gpl è propensa ad orientarsi in un prossimo futuro

LIFESTYLE

Dall'ambiente alla salute, gpl tra le fonti più pulite

Un nuovo studio del Politecnico di Milano che considera il ciclo di vita delle fonti energetiche



verso la produzione di bio-Gpl e/o miscele di Gpl con combustibili rinnovabili; sarà quindi opportuno effettuare anche un confronto

tra queste nuove filiere e l'alternativa elettrica alimentata da un mix rinnovabile. Nell'abito del settore industriale, l'analisi ha riguarda-

to il confronto tra le filiere del Gpl e del gasolio considerando i diversi profili di utenza (80% settore small business e 20% grandi indu-

strie). In maniera del tutto simile al confronto per il settore domestico, emerge che il Gpl fornisce prestazioni ambientali migliori in 10 delle 16 categorie di impatto analizzate. La filiera del gasolio registra impatti compresi tra il +11% (categoria di impatto ecotossicità delle acque dolci) e il +149% (categoria di impatto radiazioni ionizzanti). Il Gpl, dunque, si conferma come una delle fonti più pulite ed è per questo, spiega Andrea Arzà presidente Assogasliquidi-Federchimica, "riteniamo necessario che i decisori pubblici adottino provvedimenti conseguenti rispetto ai dati oggettivi che emergono dai confronti sia nel settore della combustione che in quello dell'autotrazione a cominciare dalle posizioni che il nostro Governo dovrà prendere nella discussione a livello comunitario del pacchetto 'Fit for 55'".

AGRICOLTURA

Innovation tour di Syngenta fa tappa a Robbio

■ L'Innovation Tour di Syngenta, azienda leader nel settore agricolo a livello mondiale, fa tappa a Robbio, in provincia di Pavia, presso lo stabilimento di Riso Gallo. Protagonista di questo appuntamento è la sostenibilità: Syngenta e Riso Gallo collaborano da anni in progetti di agricoltura sostenibile che assicurino, lungo l'intera filiera, la diffusione di buone pratiche agronomiche e, conseguentemente, della sicurezza alimentare.

L'Innovation Tour di Syngenta è un progetto itinerante che vede un truck brandizzato attraversare l'Italia da Sud a Nord nelle zone maggiormente a vocazione agricola del Paese per presentare a un vasto pubblico di imprenditori agricoli, clienti e istituzioni l'innovazione di Syngenta con un'attenzione particolare alle soluzioni per cereali, mais e vite.

Syngenta, infatti, si impegna per affiancare gli operatori agricoli in ogni fase della loro attività: per esempio con la piattaforma Cropwise, che mette a loro disposizione una serie di strumenti digitali ad alto valore aggiunto (imagery satellitare, agricoltura 4.0, etc..) e li combina con l'utilizzo di agrofarmaci per assistere, tramite l'offerta Product+, i professionisti del settore in ottica di efficienza e sostenibilità.

«CLOSE THE GAP» DI COOP

Impegni e azioni per «genitori alla pari»

Nuove sfide per la campagna per la parità di genere e l'inclusione

■ «Nuove sfide per 'Close the Gap - riduciamo le differenze', la campagna di Coop che vuole promuovere la parità di genere e l'inclusione partita un anno fa. Il focus dell'edizione 2022 è il riequilibrio dei ruoli genitoriali di uomini e donne. Coinvolte tutte le cooperative di consumatori, i dipendenti, i soci e i fornitori di prodotto a marchio. Una sfida duplice. Se in una famiglia entrambi i genitori sono occupati, il 63% del carico familiare grava comunque sulla donna e la recente pandemia ha accresciuto le disparità. Ma la disuguaglianza da colmare è anche quella che prevede per i padri solo pochi giorni di congedo di paternità.

«La sensibilità che abbiamo incontrato durante il nostro percorso dello scorso anno ci ha dimostrato che l'uguaglianza di genere è un tema che va affrontato seriamente e non solo a parole - spiega Maura Latini, amministratrice delegata Coop Italia - Abbiamo concentrato l'attenzione su una misura, il congedo di paternità obbligatorio, su cui crediamo il nostro Paese e la nostra società debbano fare dei passi in avanti. Perché stare di più con i propri figli è un diritto che deve essere riconosciuto anche agli uomini».

Da qui la decisione di Coop di affiancare e sostenere la petizione online Genitori#allapari: aumentiamo il congedo di paternità promossa su Change.org da Movimenta, il laboratorio di attivismo civico e politico, che da tempo sostiene la necessità di andare oltre i 10 giorni di congedo obbligatorio. Al fianco di Movimenta anche la community Papà Pinguino, un collettivo di giovani attivisti, creatori di un dibattito sull'essere padri oggi.

«Con questa campagna vogliamo incoraggiare neo e futuri papà a rivendicare il diritto ad un congedo di paternità retribuito al 100% e per un minimo di tre mesi - spiega Valeria Ronzitti, membro del Direttivo di Movimenta - nonché mostrare alle aziende l'opportunità che un tale provvedimento rappresenterebbe per la loro pro-



duttività". «Una misura così circoscritta come l'introduzione del congedo di paternità ha in realtà un potenziale enorme nel cambiare la società in cui viviamo - dichiara Davide Carnicella della community Papà Pinguino - L'adozione del congedo permetterebbe un deciso cambio di prospettiva sulla figura paterna e sull'educazione di figli e figlie, contribuirebbe a riequilibrare il carico di gestione familiare ed incentiverebbe la parità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici».

«Auspicichiamo che la nascita di questa petizione possa rappresentare il primo passo verso un cambiamento della legislazione in materia di congedo di paternità, convincendo le istituzioni e la politica italiana a innovare il sistema normativo per sostenere un nuovo modello di divisione dei compiti all'interno delle famiglie», afferma Fiamma Goretti, responsabile comunicazione di Change.org. «Close the Gap» "non è una campagna che inizia e finisce: proseguirà nei prossimi anni perché il lavoro è tantissimo. Per ridurre le differenze e raggiungere una vera parità ci vorrà moltissimo tempo e l'impegno degli uomini. Vogliamo che gli uomini siano parte integrante del progetto», sottolinea Marco Pedroni, presidente Coop Italia e Ancc-Coop. In occasione della Festa del Papà, e a seguire per la Festa della Mamma a maggio, in un numero considerevole di punti vendita Coop arrivano dei prodotti scontati al 50%, un richiamo concreto al fare a metà.

IN BREVE

DAI RIFIUTI URBANI L'ENERGIA PER RIDURRE L'IMPORTAZIONE DI GAS RUSSO

Il recupero di energia dai rifiuti urbani può contribuire alla crisi energetica legata all'aumento del costo delle materie prime, e aggravata negli ultimi giorni dalla guerra in Ucraina. In quest'ottica, Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) evidenzia come realizzando gli impianti di incenerimento con recupero di energia, necessari alla corretta gestione dei rifiuti e al raggiungimento degli obiettivi delle direttive sull'Economia Circolare, e valorizzando al contempo tutto il potenziale del biometano dai rifiuti a matrice organica, si otterrebbe un risparmio nelle importazioni di gas dall'estero di quasi il 5%.

COSMESI SOSTENIBILE, NATRUE ENTRA NEL CONSORZIO ECOBEAUTYSCORE

Natrue, associazione internazionale no profit fondata nel 2007 per la promozione e la tutela della cosmesi naturale e biologica, entra a far parte del Consorzio EcoBeautyScore. L'iniziativa ha l'obiettivo di sviluppare una valutazione dell'impatto ambientale condivisa a livello internazionale e di stilare un primo prototipo di sistema di punteggio per i prodotti cosmetici entro la fine del 2022.

«Per un'associazione come Natrue è molto importante far parte di questo Consorzio perché ci permette di amplificare il nostro contributo a sostegno di una cosmesi più sostenibile, naturale e trasparente. Siamo orgogliosi di affiancare tutte le realtà che fanno parte di questa rete e siamo molto fiduciosi sul raggiungimento degli obiettivi», ha commentato Mark Smith, direttore generale di Natrue.

MILANO, INVERNO PIÙ CALDO DELLA NORMA E CON SOLI 7 GIORNI DI PIOGGIA

Solo 7 giorni di pioggia (in cui cioè è caduto almeno 1 mm di precipitazione), contro i 17 del Clio di riferimento 1991-2020, e ben 39 giorni consecutivi senza precipitazioni tra gli inizi di gennaio e la metà di febbraio. Secondo le rilevazioni della Fondazione Omd - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, in particolare della stazione meteorologica di Milano centro (presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano), l'inverno meteorologico a Milano è stato decisamente siccitoso. La stagione compresa tra il 1° dicembre 2021 e il 28 febbraio 2022 è risultata anche più calda della norma, con una temperatura media di 6.5 °C superiore di 1.3 °C al valore tipico del periodo.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

l'Editoriale

Agosto 1917. Perché guerra alla Germania?

segue dalla prima

(...) Sin dall'agosto 1914, con l'approvazione di Vittorio Emanuele III, il suo predecessore marchese di San Giuliano aveva autorizzato l'ambasciatore Londra Guglielmo Imperiali a continuare le «conversazioni» con il ministro degli Esteri britannico Grey, che sollecitava il governo italiano a cambiare alleanze, informando che la Gran Bretagna si sarebbe battuta sino alla vittoria piena contro l'egemonia degli Junkers tedeschi e mettendo in guardia dall'«impressione disastrosa» che avrebbe suscitato in Inghilterra l'eventuale intervento dell'Italia a fianco delle Potenze centrali in una guerra ormai incardinata su una questione «morale»: la lotta contro il militarismo teutonico.

Anche quando nel marzo 1915 ripresero le «conversazioni» con i rappresentanti dell'Intesa a Londra, Roma eluse l'argomento, benché la guerra contro la Germania fosse implicita nella sua adesione alla Triplice anglo-franco-russa. La complessa trattativa seguente fu condotta con la riserva mentale di disattendere l'applicazione dell'accordo finale. Nella primavera 1915 non vi erano fondati motivi di ostilità contro l'Impero germanico. Il 4 aprile Giacomo Rattazzi scrisse a Giovanni Giolitti: «Ma la Germania? La frase in voga e che noi chiuderemo le nostre guerre d'indipendenza nazionale: potrà darsi. Ma apriremo un conto con il popolo tedesco, il quale non dimentica; e il saldo, se anche si fara aspettare, verra certamente. Perché non e ammissibile che una razza, la quale numericamente s'avvicina ai cento milioni di individui, una razza colossale per grado di coltura e per capacita d'espansione si lasci precludere stabilmente ogni via verso il sud. Ma l'odio sara anche piu profondo e piu travolgente della voce di qualsiasi interesse: i tedeschi - Ella li conosce quanto me e meglio di me - non vivranno che per trarre vendetta del nostro tradimento. E quando questa scendera - favorita dal risorgere con l'eventuale occupazione di Costantinopoli, dell'antico e permanente antagonismo anglo-russo - sara feroce, sara spietata, sara gigantesca. E se un esercito tedesco entrerà nell'Alta Italia, si può star certi che non vi lascerà in piedi ne un opificio, ne un molino, ne un fattoria».

Il 26 aprile 1915 il governo sottoscrisse l'arrangement di Londra nell'illusoria previsione che le ostilità sarebbero durate pochi mesi, sicché non vi sarebbe stato motivo di dichiarare guerra alla Germania. Tale certezza non fu intaccata nemmeno dall'ingresso dell'Impero turco-ottomano nel conflitto. Lo scenario muto drasticamente nel giugno 1916, dopo la cosiddetta "spedizione punitiva" austriaca. Il suo iniziale successo venne attribuito all'aiuto germanico diretto (non documentato). L'avanzata nemica verso Vicenza fece temere il peggio: la frantumazione dell'esercito italiano in due tronconi, l'avvolgimento alle spalle delle sue armate sul fronte orientale e il conseguente crollo del Paese. Essa mise in evidenza l'assenza di coordinamento politico-militare tra gli Stati dell'Intesa, più volte ma invano auspicato dal Comandante Supremo, Luigi Cadorna. Gli Alleati avevano però buon gioco a rispondere che l'Italia doveva onorare l'impegno del 26 aprile 1915. Il 20 giugno 1916 Ferdinando Martini annotò nel Diario che alla Conferenza economica di Parigi il ministro delle Finanze Edoardo D'Adda aveva trovato molta cordialità nei delegati francesi, ma profonda diffidenza negli inglesi proprio perché l'Italia non aveva ancora dichiarato guerra alla Germania.

Il 7 luglio 1916 Sonnino annotò nel Diario: «Eventualità dichiarazione nostra guerra con la Germania. Suppongasì che Rumenia mettesse per condizione per entrare lei. Si potrebbe anche suggestionar-

la a ciò». La Romania era orientata a dichiarare guerra al solo Impero austro-ungarico, mentre la Russia ne chiedeva «come minimum eguale dichiarazione di guerra alla Bulgaria e alla Turchia». In quello scenario il 6 luglio Cadorna, l'unico dotato di una visione strategica del conflitto, aggiunse il timore che l'esercito svizzero si unisse agli austro-germanici: un pericolo «gravissimo». Chiedeva pertanto di essere «costantemente informato sulla situazione politica». Ma venne ripetutamente tenuto all'oscuro. L'11 seguente Imperiali riferì a Sonnino che gli Alleati avrebbero comunicato i loro progetti generali solo quando l'Italia avesse dichiarato guerra alla Germania.

Il fallimento dell'offensiva russa contro l'Austria-Ungheria, deliberata su richiesta personale di Vittorio Emanuele III a Nicola II, non incoraggiò Roma a compiere il passo ormai difficilmente rinviabile, come Sonnino scrisse a Salandra il 10 agosto: «Già più volte si è tentato di chiarire cogli alleati la questione cui accenni [la posizione dell'Italia nella ventilata spartizione dell'impero turco, N.d.A.], ma si è sempre avuto per sola risposta, sotto forme diverse: Ne parleremo quando si sarà chiarita la vostra posizione con la Germania». La pressione degli Alleati salì di tono. Di rientro da Londra il generale Alfredo D'Adda lo riferì a Boselli. Anche in banchetti ufficiali era stato assillato da domande e da raccomandazioni ormai simili a intimazioni: «Perché non dichiarate la guerra alla Germania? Sbrigatevi a dichiarare la guerra alla Germania». «Se non dichiarate la guerra alla Germania ve ne pentirete».

A metà luglio la decisione parve matura, ma fu ancora rinviata. Il 6-9 agosto Cadorna mise a segno la vittoriosa avanzata del generale Luigi Capello su Gorizia. Dopo un anno di «spallate» in pochi giorni furono espugnati i Monti Sabotino (successo personale di Pietro Badoglio) e San Michele e venne liberata la città. Preparata con ampia, rapida e accurata manovra, l'offensiva però si esaurì dinanzi alla tenace resistenza degli austro-ungarici arroccati sui monti sovrastanti Gorizia. La ripresa dell'offensiva da parte dell'Italia avrebbe richiesto mesi per rincarzare truppe e mezzi. Proprio quella vittoria mostrò i limiti della capacità bellica complessiva delle forze armate e, più ancora, del Paese, chiamato a sorreggere e ad alimentare l'opera dell'esercito. Dieci giorni dopo l'ambasciatore a Parigi, Tommaso Tittoni, riferì a Sonnino che, parlandogli non come ministro ma come amico, Aristide Briand gli aveva detto che gli avvenimenti conducevano necessariamente «nell'interesse dell'Italia e non per far piacere ad altri, alla dichiarazione di guerra e che quindi fosse per l'Italia giunto il momento se non di

fare tale dichiarazione per lo meno di considerarne eventualità».

IN CERCA DEL PRETESTO

Dopo la pausa ferragostana il dado fu tratto. La guerra alla Germania venne deliberata nel corso dell'ottava seduta del governo Boselli, il 24 agosto 1916. Il suo verbale (inedito) recita: «Si approva un ordine del giorno - che rimane presso la Presidenza - per far entrare nel patrimonio dello Stato il palazzo di Venezia. Su proposta del Presidente del Consiglio si delibera di assecondare le proposte del gen. Cadorna per aumentare di quattro divisioni formazioni dell'esercito [...]. Il Consiglio, udita la relazione del Ministro degli Esteri, delibera in conformità degli impegni assunti con gli alleati, di proporre a Sua Maestà la dichiarazione di guerra alla Germania, e autorizza il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di determinare il momento opportuno per dare seguito alla deliberazione presa». Il governo andò al centro della questione: la «conformità degli impegni assunti con gli alleati» aveva poco da vedere con le motivazioni adottate nel telegramma di Sonnino a Paulucci de' Calboli, nella quale invano si cercherebbe un «fatto» circostanziato: la prova inoppugnabile che la Germania era «andata in aiuto» dell'Austria-Ungheria con uomini e mezzi tali da creare il casus belli e da giustificare la guerra. Gli «atti di ostilità» tedeschi lamentati da Roma (come la consegna agli austriaci dei prigionieri di guerra italiani evasi dai campi di concentramento asburgici e rifugiatisi in Germania) rientravano nel novero delle questioni da rimettersi ad arbitrati, al pari del contenzioso sulle pensioni dovute ai lavoratori italiani e a quello su questioni bancarie e finanziarie: vertenze che non giustificavano certo una guerra. Destituita di fondamento era infine l'imputazione principale: il sostegno tedesco al «vaste effort» austro-ungarico nel maggio-giugno precedente. Preparata per mesi, la «spedizione punitiva» aveva mirato a far crollare l'Italia prima che, non ancora entrata a pieno titolo nella guerra europea, essa ricevesse adeguato concorso militare e finanziario da parte dei suoi avari e sospettosi alleati e divenisse quindi più pericolosa.

Alle 13.40 del 27 agosto Sonnino telegrafò agli ambasciatori d'Italia a Londra, Parigi, San Pietroburgo e a Bucarest: «In seguito agli atti sistematicamente ostili succedentisi con crescente frequenza ed esplicitanti con effettiva partecipazione bellica e con provvedimenti economici d'ogni forma a danno dell'Italia da parte della Germania, il R. Governo non ritenendo tollerabile uno stato di cose che aggrava lo stridente contrasto tra situazione di fatto e di diritto già risultante dalla alleanza

dell'Italia e della Germania con due gruppi di Stati in guerra tra loro, ha notificato al Governo germanico, a mezzo del governo svizzero che, a datare al giorno 28 corrente, l'Italia si considera in stato di guerra con la Germania». La dichiarazione del 25 agosto non fece dunque che dare atto di quanto già deliberato sedici mesi prima.

Lo stesso 28 agosto la Romania entrò in guerra a fianco dell'Intesa, con quindici mesi di ritardo rispetto alla decisione lasciata intravedere nella primavera 1915. Il suo intervento all'epoca forse sarebbe stato risolutivo. Nel 1916, invece, si tradusse in vantaggio per la Germania, che non tardò a vincerla, a soggiogarla e a utilizzarne le risorse.

Il 28 agosto 1916 Salandra sollecitò Sonnino: «Adesso che la guerra alla Germania è dichiarata e che quindi non ci si può opporre i soliti fin de non recevoir io insisto [...] che ci occorre conoscere i patenti interceduti fra gli alleati circa la sorte eventuale dell'Impero turco: Costantinopoli, gli Stretti, l'Asia minore. [...] Scusami se insisto, non per ragioni subiettive di amor proprio e di responsabilità, ma perché mi pare che le accennate questioni siano di primaria importanza per la preparazione della pace, a cui bisogna pure pensare quando non ci è altra guerra da dichiarare».

Sonnino rispose vari giorni dopo, molto elusivamente. Il 17 settembre affidò la sua amarezza al Diario. Dopo la dichiarazione di guerra all'impero turco-ottomano (19 agosto 1915) aveva chiesto di essere messo a parte degli accordi tra le potenze dell'Intesa sugli Stretti e sull'Asia Minore, ma per un mese venne «rimandato da Erode a Pilato» con pretesti e la promessa di comunicazione di un loro sunto: «Ora a tutto questo io mi ribello [...] Noi volevamo essere alleati, volevano essere leali e cordiali amici dei nostri compagni d'arme; ma l'Italia non si sarebbe mai rassegnata a fare la parte di cliente, o di protetta di questa o di quella potenza o gruppo di potenze. Mille volte meglio restare soli ed isolati. [...] Io non posso accettare per conto del mio paese la parte che ci si vorrebbe far rappresentare d'inferiorità e di pupillaggio. Me ne vado piuttosto dal posto che occupo dicendo ai miei concittadini che condannano pure me perché ho mancato di prudenza e di accorgimento fidandomi nella lealtà, nella buona fede, nel senso di equità, e anche nella chiarezza e larghezza di vedute dei governi alleati». In realtà i suoi obiettivi (sostituire la declinante Austria-Ungheria nell'egemonia sull'Adriatico e tenerne lontana la Serbia con l'occupazione della costa dalmatica e di Valona) erano del tutto contrastanti con quelli degli jugoslavi e dell'impero russo, loro po-

tente alleato e tutore.

Nell'anno seguente il governo di Roma poté ritenersi ancor più libero per il crollo dello zar e per il successivo collasso istituzionale, politico, militare e sociale della Russia; ma tra l'ottobre e il novembre del 1917 dovette fare i conti con il peso dell'intervento germanico sul fronte italiano anche con i Cacciatori Alpini, un corpo scelto, tra i cui ufficiali si segnalò il giovane Erwin Rommel. Per quanto paradossale, Sonnino rimase sino all'ultimo fautore della sopravvivenza dell'impero austro-ungarico. Come tanti «politici» europei non capì la svolta segnata dai Quattordici punti del presidente degli Stati Uniti d'America, Wilson, niente affatto collimanti con i propositi dell'Intesa né con quelli dell'Italia.

Il 30 agosto 1916, commentando nel Diario l'«inevitabile avvenuto», Ferdinando Martini ricorda che da presidente del Consiglio Salandra era sempre stato prudentemente avverso a rompere con l'Impero tedesco, trattenuto «dal pensiero che il paese questa dichiarazione di guerra alla Germania non la voleva».

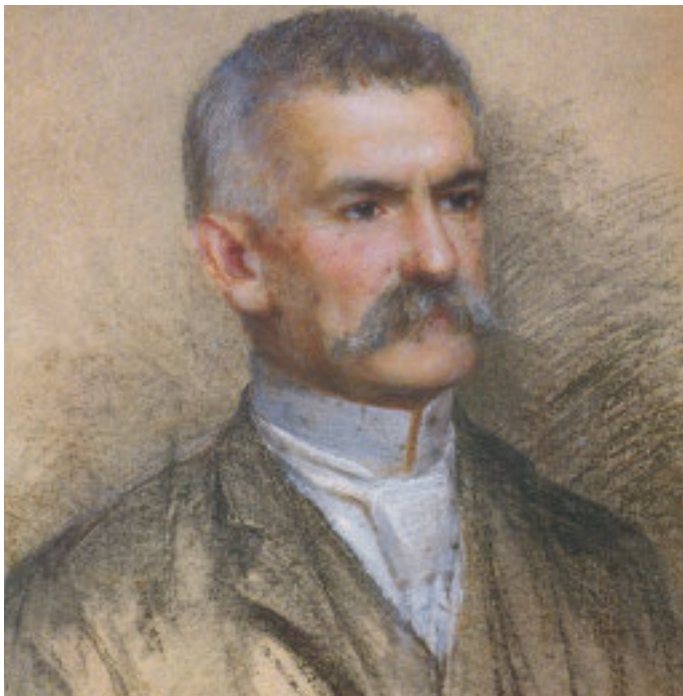
IL RITORNO DELLA "QUESTIONE ROMANA"

I pochi ministri informati del testo del Memorandum del 26 aprile 1915 non potevano nascondersi le possibili ripercussioni della dichiarazione di guerra all'Impero germanico sotto un profilo tanto delicato quanto eluso dai quotidiani e in Parlamento: il sostegno che il regno di Baviera (che faceva parte dell'Impero germanico) avrebbe recato alla Santa Sede, affiancando gli altri Stati che, prevalentemente cattolici o meno, avevano propri ambasciatori presso il papa o si accingevano ad accreditarvi rappresentanti diplomatici: non solo la Spagna, dunque, ma anche la Gran Bretagna, che non poteva certo ignorare né sottovalutare il peso dei cattolici nel proprio seno, mentre la questione irlandese viveva pagine tragiche. Non per caso proprio nel gennaio 1917 la «Rivista Massonica», mensile ufficioso del Grande Oriente d'Italia inopinatamente denunciò le «mene temporalistiche del Vaticano» e sollevò irosamente la questione della partecipazione del Papa al futuro congresso di pace, così mostrandosi ignara dell'art. XV dell'accordo di Londra, che la escludeva.

Il governo Boselli-Sonnino si guardò dal chiarire che secondo l'accordo di Londra la «questione» era al sicuro. Non lo fece sino a quando i bolscevichi rinvennero il documento nel Palazzo d'Inverno e lo pubblicarono, suscitando enorme imbarazzo al governo di Roma, che per fronteggiare l'impero austro-ungarico, bastione della Santa Sede, aveva bisogno di non urtare i cattolici italiani. La polemica esplose su impulso di Ernesto Nathan, rieleto Gran maestro dopo le dimissioni di Ettore Ferrari, travolto dalle polemiche sulla condotta della delegazione italiana al Congresso di Parigi delle massonerie dei Paesi dell'Intesa o neutrali (28-30 giugno 1917). A quel punto neutralisti e pacifisti vennero additati quali nemici da schiacciare come serpenti. Il fanatismo contro la Germania, alimentato dal governo e da chi lo sorreggeva, raggiunse toni esasperati destinati a invelenire gli animi e a pesare nel tempo. Per l'eterogeneità dei fini vent'anni, dopo l'Italia strinse il patto di acciaio con la Germania di Hitler. Sappiamo come finì.

E il Re? Come noto, il «Diario» di Vittorio Emanuele III (posto che sia esistito) non ci è pervenuto. Il suo Itinerario generale dopo il 1° giugno 1896 comprende poche ascutte righe: «1915 [...]». Maggio 24. Guerra all'Austria. Agosto 19. Guerra alla Turchia. Ottobre 19. Guerra alla Bulgaria. Ottobre 21. Attacco fallito al Sabotino. Viva sempre l'Italia!!» e «1916. Agosto 8. Presa di Gorizia. 28. Guerra alla Germania [...]. Ora più che mai Viva l'Italia!!».

Aldo A. Mola



Sidney Costantino Sonnino (Pisa, 11 marzo 1847-Roma, 24 novembre 1922), di padre israelita e madre inglese, di confessione anglicana, si laureò in giurisprudenza a 18 anni. Lasciata l'attività forense e la carriera diplomatica, si dedicò a studi economici, politici e letterari. Deputato dal 1880 al 1919 (nei collegi di San Casciano e poi di Firenze IV), ministro nel governo Crispi (1893-1896), due volte per pochi mesi presidente del Consiglio (febbraio-maggio 1906 e dicembre 1909-marzo 1910) fu ininterrottamente ministro degli Esteri dal novembre 1914 al giugno 1919. Dantista insigne, si ritrasse dalla politica attiva. Nominato senatore il 3 dicembre 1920 su indicazione del suo avversario Giolitti, prestò giuramento il 19 dicembre mentre la politica italiana era ormai dominata dal cattolico Partito popolare e dai socialisti che aveva sempre considerato nemici dell'unità nazionale. Nel centenario della morte meriterà di essere ricordato.

A COLLOQUIO CON LA DOTTORESSA SILVIA TAVERA, RESPONSABILE DELLA S.S. DI MEDICINA TRASFUSIONALE ASL CN1

Sangue: l'allarme è sul personale

I donatori ci sono, il sistema piemontese è efficace, ma mancano i medici

Roberto Formento

■ Spesso noi giornalisti ci rendiamo tramite di appelli alla donazione di sangue. Pubblicando sulle nostre colonne, oppure ancora sui canali social che ormai tutti vedono, consultano ed ascoltano, chiamate accorate alla donazione, trasmettiamo messaggi a volte "forti" che potrebbero portare a fraintendimenti, ad una interpretazione della realtà poco corretta, se non addirittura ad allarmismi con fondamenta non così solide. Per tracciare un quadro il più possibile rispondente alla realtà, e non abbandonarci alla tentazione di facili titoloni, ci siamo confrontati sul tema con la dottoressa Silvia Tavera, dirigente medico responsabile della Struttura Semplice di Immunoematologia e Medicina trasfusionale dell'ASL Cuneo 1, «una struttura – chiarisce la dottoressa – che comprende i due Servizi di Savigliano e Mondovì, con gli Ospedali satellite di Saluzzo, Fossano e Ceva, e che dipende dalla Struttura complessa interaziendale dell'ASO di Cuneo». La dottoressa Tavera pone immediatamente l'accento sulla delicatezza degli "appelli" alle donazioni: «Le chiamate – dice – vanno gestite direttamente dalle Associazioni dei donatori, che hanno uno stretto e proficuo rapporto con il nostro servizio.

Gli accorati appelli per così dire "emozionali" comportano il rischio che accorranò centi-



naia di donatori, e quindi ad avere un'eccedenza di sangue, per poi magari fare i conti con un'insufficienza di emazie in periodi di reale e stringente necessità». La dottoressa Tavera ci spiega "come funziona" concretamente la raccolta ematica: «Il sangue che raccogliamo viene fornito ai reparti: siamo vincolati a fornirlo per quelle che sono le richieste. È evidente che la richiesta varia nel tempo. Il sangue, inoltre, ha delle scadenze: dopo 40 giorni cessa di essere un prodotto di qualità e non può più essere utilizzato. È nostro dovere, quindi, raccoglierle quando ce n'è la necessità». Insomma, il sangue viene chiesto "quando serve", per evitare inu-

tili sprechi. Da qui il rapporto stretto (e attualmente proficuo) con le Associazioni «che si occupano – prosegue la dottoressa – di "spingere" e chiedere quando da parte nostra si verifica la necessità. Che spesso non sono necessità assolute: ci sono giornate in cui nelle nostre emoteche abbiamo carenza di un gruppo sanguigno specifico, e chiediamo quindi ai donatori di convocare i soggetti con quello specifico gruppo».

Ma quindi, i messaggi anche un po' allarmistici da dove nascono? «Attualmente l'emergenza non è legata ad una ridotta disponibilità dei donatori – prosegue la dottoressa –. Loro ci sono, anzi, cogliamo l'occasione

per ringraziarli per la loro costanza, nonostante le criticità di questi mesi che ci hanno condizionati in tanti modi. La Regione Piemonte è da sempre virtuosa grazie alla generosità dei donatori e all'organizzazione del nostro sistema trasfusionale. Purtroppo però si ritrova in una situazione di grave crisi di personale, in particolare di medici trasfusionisti».

Perché? «Gli ultimi concorsi della Regione sono andati deserti. Non ci sono a disposizione professionalità specializzate in Ematologia o in Patologia clinica. Anche il nostro territorio ha posti vacanti: a Savigliano un pensionamento che risale ormai ad un anno e mezzo fa non è stato rimpiazzato, e abbiamo una carenza anche all'Ospedale di Mondovì. La nostra azienda è stata attenta ai bisogni, la Direzione ha cercato di sostenerci anche con contratti libero professionali: in questo momento abbiamo figure di medici prelevatori che ci stanno aiutando a sostenere le sedute di donazione sul territorio. Che però è molto vasto, capillare: i centri di Savigliano e Mondovì sono aperti dal lunedì al venerdì, Saluzzo lavora lunedì e giovedì, Fossano il martedì, mercoledì e venerdì. E poi ci sono le sedute sul territorio: a Dogliani, Garessio, Ceva e sino a Monesiglio, per il Monregalese; e presso la sede distaccata di Cavallermaggiore». Insomma, semplificando e magari banalizzando, un lavorone, se-

dute impegnative «che richiedono il distacco di un medico e di due infermieri, e per le quali abbiamo messo in atto tutta una serie di misure organizzative logistiche di compensazione».

Un lavoro di squadra e di rete, che coinvolge tutto il territorio: «Siamo un unico servizio – aggiunge la dottoressa Tavera – con l'ASO di Cuneo. Con tutto il quadrante condividiamo il database e stiamo inoltre lavorando per uniformare i requisiti di idoneità alla donazione, in modo da dare lo stesso servizio».

Alcuni giorni fa tra gli appelli lanciati in merito alla carenza di sangue, anche l'ipotetica difficoltà di organizzare gli interventi operatori. Sul punto la dottoressa Tavera fa chiarezza: «Esiste un preciso meccanismo di compensazione intra-regionale. Se un Ospedale ha particolari necessità di unità ematiche per interventi delicati, i servizi trasfusionali fanno rete e lo inviano. Il meccanismo funziona». C'è però un'emergenza reale e concreta: «La carenza di plasma – evidenzia Tavera –. Il dono del plasma è vissuto come di secondo piano, ma è una donazione altrettanto importante. In questo momento c'è, una carenza a livello mondiale di prodotti derivati dal plasma: sul mercato, ad esempio, non si trovano più le immunoglobuline. Stiamo chiedendo alle Associazioni di sensibilizzare sul tema. Il plasma – la cui donazione è più "legge-

ra" anche se leggermente più lunga in termini di tempo – può essere congelato e quindi dura più a lungo, per poi venire inviato alle industrie farmaceutiche per la lavorazione».

Un'ultima considerazione su quell'enorme sconvolgimento di vite e coscienze chiamato covid-19: «Ci ha costretti a contingentare gli accessi, a creare percorsi più snelli. Abbiamo iniziato con le donazioni su prenotazione che però alla fine si sono dimostrate un vantaggio dal punto di vista organizzativo».

La donazione è su base volontaria, e durante la pandemia molti ambiti di volontariato hanno visto ridurre i loro protagonisti. È stato così anche per la donazione di sangue? «C'è stato un impatto della pandemia nelle fasi più attive – conclude la dottoressa Tavera –, ma c'è stato anche un calo dell'attività chirurgica e quindi una ridotta richiesta di sangue. I donatori sono stati attenti, hanno sempre capito le necessità e ci sono venuti incontro. Chi inizialmente ha perso un po' in assiduità, poi lo abbiamo visto tornare.

In questo modo siamo riusciti, pur nella riduzione della raccolta, a compensare quello che ci veniva richiesto: il quadrante di Cuneo ha risposto al Piano di raccolta produzione compensazione annuale, riuscendo a mantenere quanto promesso». E i dati, che vedete pubblicati accanto, confermano questo importante elemento.



CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.

Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084

Master executive



Gestione strategica



delle risorse umane



Cos'è

E' un Master Executive volto ad analizzare a 360° il ruolo della gestione strategica delle risorse umane all'interno delle organizzazioni. Il Master ha l'obiettivo di formare gli HR del futuro andando ad analizzare diversi processi HR in ottica evolutiva.

A chi si rivolge

Il master si rivolge ai direttori e ai manager della funzione "risorse umane" oltre che a CEO e manager in posizioni apicali nelle organizzazioni. Inoltre, è consigliato per consulenti, professionisti e coloro che vogliono approfondire la propria conoscenza della tematica. Infine, qualunque start up o azienda che sta crescendo in termini dimensionali può trarre benefici al fine di strutturare in modo efficace la propria funzione HR.

masterrisorseumane.saa@unito.it

MEDICINA^e SALUTE

L'INTERVISTA

Patologie vascolari, gli stili di vita sani «vero punto di forza»

Salvatore Ardini

■ Sono oltre 1.000 i piemontesi che, in un anno, sono costretti all'amputazione di un arto per via dell'evoluzione di una patologia vascolare. Secondo il dottor Claudio Novali, chirurgo vascolare dal lungo curriculum ed oggi responsabile del Centro di Chirurgia Vascolare Arteriosa della Casa di Cura Città di Bra, si tratta di «un dato importante, che traslato a livello nazionale ci dà il reale peso di una malattia come l'arteriosclerosi, alla base dell'occlusione dei tubi che il nostro organismo utilizza per portare vitalità a tutti gli organi e che, nel 3-7% della popolazione occidentale, da seguito ad un'arteriopatia periferica. Una percentuale che sale oltre il 20% per i pazienti over 75, e su cui pesano fattori genetici ma anche legati agli stili di vita».

Dottor Novali, quali sono le patologie vascolari più diffuse e quali le aree del corpo più colpite?

«Parlando di questi argomenti spesso si pensa solamente alle malattie delle coronarie ed al ruolo del cardiologo, ma la gravità di simili patologie si manifesta in moltissimi altri casi. Pensiamo appunto alle gambe, con formazioni delle placche dall'aorta in giù e le conseguenti lesioni periferiche. In questo caso il primo campanello d'allarme per il paziente è il dolore dopo un certo numero di passi, ed è proprio in questi casi che, in assenza di una diagnosi e dei successivi interventi necessari, si rischia l'amputazione. Oppure pensiamo alle placche che possono formarsi a livello della carotide: nel 70% dei casi il paziente arriva ad un ictus cerebrale».

Con quali strategie possiamo evitare l'insorgere e l'aggravarsi di queste malattie?

«Tra i principali strumenti in mano agli specialisti ci sono la prevenzione e la diagnosi precoce. Si tratta innanzitutto di aiutare i pazienti a cambiare il proprio stile di vita, escludendo il fumo, regolando l'alimentazione ed evitando in questo modo una condizione di obesità. La prevenzione d'altronde inizia dal pediatra, attraverso l'alimentazione del bambino e le sue abitudini di vita fin dall'infanzia, quando ancora troppo spesso ci si affida alle merendine e al cibo spazzatura. In più in Italia manca la cultura dello sport nelle scuole, con l'attività motoria che viene lasciata alla scelta individuale. A tutto questo si aggiunge l'altissima diffusione del fumo di sigaretta fin dall'età adolescenziale: facendo un giro all'uscita di licei e istituti ci accorgiamo che i ragazzi fumano quasi tutti. Eliminati i fattori di rischio, è importante anche riconoscere i primi sintomi legati alla patologia. In questo sen-

so come specialisti dobbiamo assumere un ruolo non solo precauzionale ma culturale: proprio con questo obiettivo ho fondato la prima associazione di pazienti vascolari d'Italia, "TiTocco Toccati". Attraverso questa realtà insegniamo alle persone, intervenendo nelle scuole, nelle piazze o nelle case di riposo, a fare un gesto semplice: toccarsi il piede. Il primo sintomo della malattia vascolare periferica, infatti, è la scomparsa della pulsazione sul piede, che ormai viene controllata troppo raramente dallo stesso medico di base».

In che modo la pandemia ha influito sulla prevenzione?

«Come Sicve (Società Italiana di Chirurgia Vascolare ed Endovascolare) abbiamo condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto del Covid e abbiamo individuato due elementi critici. Il primo riguarda la difficoltà da parte delle Aziende sanitarie di realizzare percorsi agevolati per fornire prestazioni ai pazienti. È il problema del momento, quello delle liste d'attesa: ora c'è un tentativo di recupero con un budget stanziato da parte della Regione ma ho difficoltà a pensare che il problema riuscirà ad entrare in tempi brevi. Le liste durante la pandemia si sono allungate e quindi pazienti che prima erano claudicanti ed aspettavano il loro turno o per essere operati oppure per fare i controlli si sono presentati alla nostra osservazione con un'evoluzione della malattia al terzo stadio (dolore a riposo) o addirittura al quarto (sofferenze necrotiche, come le famose "dita nere"). In molti casi le lesioni periferiche sono l'anticamera di un'ischemia critica: fino al 70% di questi pazienti, anche se trattati con le migliori tecnologie, rischia di dover ricorrere all'amputazione. Crediamo in generale ci sia stato un peggioramento significativo, con un aumento delle amputazioni del 15-20% rispetto agli anni passati. Il secondo aspetto che abbiamo riscontrato riguarda quello che è

Novali e la sua prestigiosa carriera

Lombardo di nascita, classe 1953, negli anni '80 Claudio Novali si innamora del primo trapianto di cuore in Sudafrica, che lo porta a decidere di intraprendere una carriera nella chirurgia. Prima laureato e poi specializzato in Angiologia e Chirurgia Vascolare a Milano, successivamente si specializza in Cardiocirurgia a Bologna. Dopo una prima esperienza clinica e di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, cresce professionalmente presso l'Ospedale di Busto Arsizio, dove contribuisce alla nascita di uno dei centri di Chirurgia Vascolare più grandi d'Italia. Nel 1996, ritenendosi maturo per un'esperienza dirigenziale, partecipa al concorso e viene scelto come Primario della Divisione di Chirurgia Vascolare dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo, in cui trova «un ospedale con enorme potenziale di sviluppo nelle tecnologie e nella qualità di vita ospedaliera». Per diversi anni Coordinatore della Rete delle Chirurgie Vascolari del Piemonte per conto della Sicve e del Collprimvasc, di cui è anche referente regionale. È stato Presidente dei Primari del Santa Croce e dei Primari Italiani Ospedalieri di Chirurgia Vascolare, oltre che membro del Direttivo della Sicve. È anche socio della Associazione Flebologica Italiana (Afi) di cui è referente regionale. Dopo 25 anni al Santa Croce, Novali va in pensione ed è oggi Senior Consultant e Responsabile del Centro di Chirurgia Vascolare Arteriosa della Casa di Cura Città di Bra. Con 155 pubblicazioni su riviste specialistiche, Novali è ideatore e fondatore di tante iniziative e associazioni. Tra queste "TiToccoToccati", divenuta con il tempo la prima realtà italiana che riunisce i pazienti vascolari. L'attenzione ai corretti stili di vita è una filosofia per Novali, appassionato di cucina nonché abile cuoco con attenzione alle tradizioni locali e all'importanza degli alimenti semplici. Cultore del running, disciplina sportiva che pratica con regolarità e che vorrebbe diventasse un punto di forza nelle cure e terapie, per i problemi della circolazione, anche sotto forma di camminate. Sensibile ai problemi educazionali e comportamentali, Novali promuove da sempre incontri formativi sui danni del fumo e delle dipendenze rivolti ai giovani delle scuole medie inferiori e superiori.

Il dottor Claudio Novali: «Grandi passi in avanti anche con la tecnologia»



Casa di Cura Città di Bra

«Le tecnologie più avanzate a disposizione del territorio»

Dopo 25 anni di esperienza come Primario di Chirurgia Vascolare al Santa Croce e Carle di Cuneo, Novali ha scelto di aderire al progetto della Casa di Cura Città di Bra. «Qui - racconta Novali - ho trovato un ambiente capace di sviluppare innovazione ed investire. Stiamo anche investendo sulle risorse umane ad esempio, cercando di portare dei giovani che possano crescere insieme a me». La volontà è quella di costruire una squadra che non sia alternativa al settore pubblico, ma complementare per rispondere ai bisogni di salute del territorio. «A Bra - continua Novali - si possono realizzare molti progetti, e io sto cercando di aiutare a far crescere una struttura che è accreditata, quindi non prevede un ulteriore esborso economico da parte dei cittadini». Tante le risorse messe a disposizione dalla struttura in campo tecnologico: «Da una sala angiografica di ultima generazione, in cui sono affiancato da partner eccezionali come l'ex Primario delle Molinette Claudio Rabbia e l'ex Primario del Santa Croce Maurizio Grosso, con la collaborazione dell'ex Primario di Chirurgia Vascolare del Giovanni Bosco Ferruccio Ferrero, alla sala operatoria Iso5 fino ad uno strumentario di altissima qualità. Tutto questo ci ha permesso di rispondere ad una domanda di salute che nelle Langhe e nel Roero prima aveva bisogno di appoggiarsi necessariamente a Cuneo e che invece ora può ricevere una risposta efficiente qui, migliorando i bisogni di cura del territorio. Con questo obiettivo mi sono impegnato in questo progetto ambizioso che sta dando i suoi frutti: non è una fuga dal pubblico ma un'opportunità in più per tutto il territorio».

già un argomento di dibattito nel mondo scientifico: abbiamo avuto un aumento degli eventi vascolari, come trombosi e flebiti arteriose, sia a causa del virus sia, in misura notevolmente minore, sotto forma di evento avverso della vaccinazione».

Tornando alle patologie vascolari ed alla prevenzione... Cosa fare se quest'ultima non basta e la malattia si è ormai manifestata?

«Sempre in fase di prevenzione oggi esistono farmaci che ci aiutano a rendere il sangue più fluido e a ridurre i rischi. Ma quando la malattia si è manifestata dobbiamo intervenire: il chirurgo vascolare svolge il ruolo di idraulico del corpo umano, che può stappare le arterie o bypassarle grazie alla chirurgia riparativa. Le più evolute tecnologie ci hanno permesso, attraverso i famosi palloncini, le angioplastiche e gli stent coronarici, di correggere la malattia, modificando il flusso del sangue dall'interno ed al tempo stesso riducendo l'impatto traumatico che una chirurgia riparativa "open" determina. Anche questi interventi però non risolvono tutti i problemi: il ruolo del chirurgo vascolare è quello di contestualizzare l'entità della malattia e scegliere di conseguenza la tecnologia più indicata».

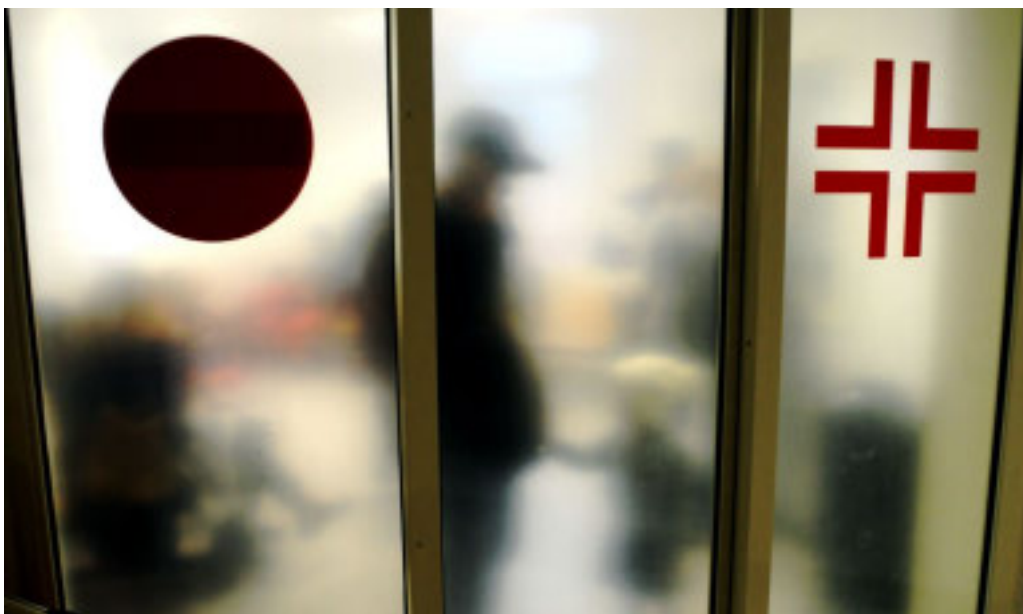
Ci sono differenze nella probabilità di ammalarsi tra donne e uomini?

«Direi più che c'era: quando ho iniziato la mia carriera negli anni '80 nei reparti avevamo quasi esclusivamente pazienti uomini, tabagisti e in sovrappeso. Ora le donne fumano molto di più, e abbiamo avuto un allineamento epidemiologico: se prima per quanto riguarda le arteriopatie il rapporto tra pazienti uomini e donne era di 5 a 2, ora siamo sui 5 a 3, 5 a 4. Inoltre, nelle donne la malattia risulta più difficile da gestire, sia per condizioni ormonali differenti che, ad esempio, perché le arterie sono più piccole».

Chirurgia vascolare e nuove tecnologie: quali sono gli ultimi passi avanti della disci-

plina, sia in fase di analisi che di intervento?

«Il vero punto di forza oggi sono gli strumenti che ci consentono di vedere dentro le arterie, un tempo considerati fantascienza. La medicina moderna è stata aiutata a crescere dalla diagnostica ultrasonografica con ecodoppler: oggi è possibile vedere dove la placca si è formata e qual è il suo impatto attraverso un esame assolutamente incruento. Poi c'è la chirurgia tradizionale, che ripulisce le arterie o che le bypassa, facendo un ponte da dove il sangue c'è a dove si riesce a portarlo, perché l'ostruzione è così calcifica che il palloncino non riesce a risolvere. Un elemento di novità in questo senso, che al Santa Croce e Carle di Cuneo siamo stati tra i primi ad utilizzare in Italia e che ora continuo a fare alla Casa di Cura Città di Bra è la cosiddetta "chirurgia ibrida": in questo modo è possibile coniugare due eccellenze chirurgiche (il palloncino e la tecnologia open) in modo da risolvere problemi che una volta richiedevano accessi chirurgici particolarmente devastanti attraverso piccoli tagli e ripulitura delle arterie in anestesia locale. Così facendo oggi possiamo stappare arterie che vanno dalla aorta ai piedi: un risultato che è somma delle eccellenze tecnologiche che abbiamo a disposizione (come le attuali sale angiografiche) e delle competenze ad alta professionalità chirurgica richieste dagli interventi di bypass (manualità e conoscenza degli strumenti). Un ultimo aspetto positivo è la crescita della qualità dell'approccio anestesilogico e della gestione post-operatoria, frutto di un insieme di elementi che i nostri anestesisti e rianimatori sono riusciti a sviluppare: penso alla recovery room della Casa di Cura Città di Bra, una struttura di terapia subintensiva che ci consente di monitorare il paziente prima di portarlo in reparto. È un grande passo in avanti che consente alla nostra struttura di offrire una chirurgia impegnativa come quella vascolare».



Monica Bottino

■ Consiglieri di opposizione contro il sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, sul tema dell'immigrazione. L'amministrazione di centrodestra - questa volta - non è accusata di essere poco accogliente con i migranti, ma al contrario di non avere risolto il problema degli stranieri che vagano per il centro ubriachi, rendendo poco sicuri i cittadini. Le critiche arrivano proprio dal gruppo guidato dall'ex sindaco Enrico Ioculano, che ha pagato con la mancata rielezione la non soluzione dello stesso problema della città di confine. Il sindaco in carica ha risposto con una lettera aperta «Gentili Consiglieri di opposizione - scrive - pur comprendendo il vostro ruolo, credo che strumentalizzare la situazione di disagio dei cittadini non sia corretto, né utile». I problemi ci sono, ma l'amministrazione attuale, precisa Scullino «è intervenuta e molto, purtroppo partendo da una situazione catastrofica lasciata dalla precedente amministrazione, la sua amministrazione consigliere Ioculano che oggi firma questa interrogazione»

«È purtroppo vero - continua Scullino - che sono frequenti nel centro cittadino e di giorno, atti violenti e disdicevoli da parte di persone moleste e spesso ubriache. Que-

QUESTIONI APERTE NELLA CITTÀ DI CONFINE

Migranti violenti a Ventimiglia Il sindaco: «Chi critica non ha fatto»

Botta e risposta tra Scullino e l'opposizione guidata dall'ex primo cittadino Ioculano che lo accusa. «Noi - risponde - abbiamo agito»



Il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino elenca i provvedimenti presi dall'amministrazione

sti fatti di ordine pubblico, che non hanno nulla a che vedere con la capacità di accoglienza e con gli extracomunitari in stato di bisogno, sono sotto il controllo delle Forze dell'ordine. Questa Amministrazione non può intervenire con arresti, allon-

tanamenti o altri mezzi. Credo però che la Prefettura, la Questura, il comando dei Carabinieri e tutte le altre Forze dell'ordine siano all'opera, stiano ben lavorando, anche se spesso ciò non basta». Il disagio c'è e il sindaco dice di esserne ben consapevole.

«Sicuramente mi farò portavoce, come spesso ho già fatto, del malumore e cercheremo insieme alla prefettura di trovare soluzioni di maggior efficacia, anche se mi sento di ringraziare ad alta voce il lavoro che le Forze dell'ordine svolgono, un lavoro diffici-

le, spesso pericoloso e spesso dovendo agire con le mani legate».

«Ho chiesto, e lo rifarò, di intervenire con provvedimenti di ordine e sicurezza che mi consentano di chiudere diversi locali mal gestiti che attraggono malintenzionati e ubriachi molesti. Spero che presto la Questura intervenga con le notifiche ex art. 100 di pubblica sicurezza. Siamo già intervenuti e continueremo a farlo, noi vogliamo chiudere questi locali che invece voi buonisti di sinistra volete aprire e difendete. Entro fine aprile avremo installato 20 colonnine Sos, illuminate, videosorvegliare e collegate direttamente con videocitofono con il 112. Entro tre mesi installeremo 100 nuovi punti luce nel centro cittadino ed entro i successivi tre mesi altri 300 punti luce nelle zone buie e nelle frazioni. Entro l'estate avremo installato oltre 120 nuove telecamere

per finalmente tenere sotto vigilanza il territorio. Abbiamo chiesto ed ottenuto molte espulsioni e allontanamenti coattivi. Abbiamo vietato, proprio con le modifiche ai regolamenti da voi richiamate, la vendita di alcolici alla sera, abbiamo agito una pattuglia serale sino alle 2 di notte, abbiamo limitato drasticamente l'apertura di nuovi bar e negozi di basso livello qualitativo che attraggono, purtroppo, i personaggi che voi citate. Tutti interventi che la precedente sua amministrazione, consigliere Ioculano, non ha mai fatto. Ripeto siamo consapevoli dello stato di disagio e dei fatti violenti che accadono ma non sono certamente imputabili a noi. Siamo spiacenti che i cittadini debbano vivere spesso in uno stato percepito di insicurezza, continueremo a fare il possibile. Avete voi delle idee migliori, oltre alle critiche strumentali e demagogiche? Siete voi di sinistra, che continuate a voler attrarre persone sui barconi senza controllare i delinquenti e criminali violenti che si nascondono tra le molte persone per bene. Siete disposti a dire ad alta voce che siete pronti a collaborare per trovare soluzioni concrete e che non si basino, come al solito, su un buonismo diffuso e di facciata che vuole accogliere tutti pur sapendo che poi si perde il controllo?».

IL COMUNE DÀ NUOVA VITA AI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Nasce la Casa dei papà

Alloggio nei vicoli per accogliere chi è in difficoltà

■ Nel giorno della Festa del papà, a Genova è stato inaugurato un piccolo spazio nel centro storico, per accogliere temporaneamente un papà separato nel momento di difficoltà economica legata all'abbandono della casa familiare. Si chiama Casa dei papà, si trova in vico Cannoni 4 nel quartiere della Madalena, ed è un bene confiscato alla criminalità organizzata, ristrutturato e reso vivibile grazie all'associazione Papà Separati Liguria A.P.S., che tutela il diritto dei figli di potersi relazionare con entrambi i genitori dopo la separazione.

«Siamo felici di essere qui a festeggiare questo inizio: una casa recuperata dai beni confiscati alla mafia, attraverso un bando del Comune di Genova è stata acquisita dall'associazione Papà Separati, che ha fatto un grandissimo lavoro - ha spiegato l'assessore comunale alla Famiglia Lorenza Rosso - Soprattutto è la prima casa per i padri separati ad essere inaugurata in città, e come amministrazione siamo felici di aver messo il primo tassello».

«Un'iniziativa splendida perché può effettivamente regalare un momento di sollievo a chi è in difficoltà - ha affermato l'assessore alla Sicurezza Giorgio Viale - Credo sia molto importante che nella nostra città non ci siano persone costrette a vivere in macchina o sul posto di lavoro». Con loro anche gli assessori Stefano Garassino e Paola Bordilli.



La targa che indica la zona dove si trova l'alloggio

LIGURIA IN ZONA BIANCA GIÀ DAL 14 MARZO

Covid: più contagi, meno malati

L'andamento epidemiologico non desta preoccupazione

■ «Il quadro epidemiologico è caratterizzato da un aumento dell'incidenza da un paio di settimane. Pur non essendo un indicatore principale, è comunque un segnale dell'aumentata circolazione del virus. Per quanto riguarda la pressione ospedaliera, dopo il picco nel mese di gennaio e la discesa nel mese di febbraio, nel mese di marzo si registra una certa stabilità con una oscillazione tra i 20 e i 30 ingressi giornalieri nei nostri ospedali. Questo si ripercuote sui numeri dei pazienti in malattia intensiva e in media intensità negli ospedali del territorio: negli ultimi giorni il quadro è stabile con poco più di 200 persone ricoverati in media intensità in Liguria. Il numero dei malati, comunque, è diminuito del 70-80% rispetto ai picchi di

gennaio». Lo comunica il presidente di Regione Liguria e assessore alla sanità Giovanni Toti, facendo il punto sul Covid. «La Liguria - dice Toti - è in zona bianca dal 14 marzo e gli indicatori di oggi ci vedono al 4% di terapie intensive occupate e al 14% delle medie intensità. Complessivamente la Liguria è in linea con il quadro nazionale». Intanto oggi ammontano a 1582 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore in Liguria su un totale di 11.121 tamponi effettuati di cui 2.912 molecolari e 8.209 antigenici rapidi. Sono 226 i positivi nella Asl 5 Spezzina, 157 nella Asl 1 Imperiese, 274 nella Asl 2 Savonese, 767 nella Asl 3 Genovese e 154 nella Asl 4 del Tigullio. Duecentotrentacinque i pazienti ospedalizzati, di cui 8 in terapia intensiva.

Migliarina, La Spezia

Visite al Deposito Officina Rotabili Storici per rivivere un pezzo di storia delle Ferrovie

Il Deposito Officina Rotabili Storici di La Spezia Migliarina ha aperto le sue porte ai visitatori che avranno modo di trascorrere due intere giornate tra locomotive elettriche d'anteguerra, treni a vapore, plastici ferroviari e tante altre iniziative culturali. La cerimonia di apertura è avvenuta ieri mattina alla presenza del direttore generale della Fondazione FS Luigi Cantamessa insieme alle autorità nazionali e locali. I cancelli dell'impianto di via Fontevivo 52 aprono oggi dalle 9 alle 17.30. I visitatori possono accedere al cuore delle officine dove le maestranze della Fondazione FS effettuano la manutenzione alle vecchie glorie delle Ferrovie dello Stato. Presso il Dors di La Spezia, in particolare, è stato allestito il cantiere di attrezzaggio delle locomotive elettriche degli anni 30 e 40 del secolo scorso con il Sistema Controllo Marcia Treno, che consente ai treni storici della Fondazione FS di poter circolare in sicurezza su tutta l'infrastruttura ferroviaria nazionale. Una vasta porzione dell'impianto ospita il circuito del Vapore Vivo, grazie alla collaborazione con il Gruppo 835: grandi e piccini

avranno l'opportunità di salire a bordo di carri e carrozze in scala, trainate da una locomotiva in miniatura, funzionante realmente a vapore, e percorrere un breve tragitto. Non mancano, inoltre, esposizioni di modellismo ferroviario, mostre fotografiche, show di rotabili sul «triangolo di giratura», lo shop della Fondazione FS per acquistare gadget e stampe e altre iniziative a carattere storico e culturale organizzate in collaborazione con associazioni del luogo, tra cui servizi navetta effettuati con autobus d'epoca dall'Associazione StoricBus di La Spezia. Il Deposito Officina Rotabili Storici è raggiungibile anche dalla Stazione di La Spezia Centrale con servizi navetta gratuiti a cadenza oraria, effettuati con automotrici del parco rotabili della Fondazione FS. L'ingresso al Deposito Officina Rotabili Storici è gratuito, sarà sufficiente compilare e firmare un'apposita liberatoria ed essere in possesso di green pass. Per informazioni è disponibile l'indirizzo mail info@fondazionefs.it e le fanpage ufficiali della Fondazione FS sui principali social network.

MANIFESTAZIONE STAMATTINA

I Borghi più belli d'Italia in silenzio per la pace

■ L'Associazione I Borghi più belli d'Italia per dare seguito all'ordine del giorno - approvato dal Consiglio Direttivo in data 28 febbraio 2022 - di condanna dell'aggressione



della Russia nei confronti dell'Ucraina, vuole contribuire a sostenere la lotta del popolo ucraino e aiutare la diplomazia internazionale affinché si giunga quanto prima ad un cessate il fuoco per salvare la vita a migliaia di bambini, donne e anziani, oltre che ai soldati di entrambi i fronti. A tal fine l'Associazione promuove 10 minuti di silenzio a favore della Pace e contro ogni forma di guerra, da svolgersi oggi dalle 12 in contemporanea nelle piazze principali di tutti i Borghi più belli d'Italia. I sindaci dei comuni aderenti alla rete sono stati invitati a farsi promotori di questa manifestazione nazionale per far sentire la voce del popolo dei Borghi contro questa azione di violenza e per promuovere la Pace in tutti i luoghi del mondo dove si stanno combattendo guerre senza senso, se non quello degli interessi economici e per il controllo delle risorse del pianeta.

LA SAMP ALLE 12.30 CONTRO IL VENEZIA PER UNA DELICATA SFIDA SALVEZZA

Tutte le insidie per non affondare in laguna

Giampaolo avverte: «Il campo è piccolo, ci si arriva in battello, la palla si muove sempre»

■ «Giocheremo all'ora di pranzo, arriveremo allo stadio in battello, il campo è più piccolo, con gli spalti molto vicini al terreno di gioco e il pallone viaggia molto più veloce, non sta mai ferma». Marco Giampaolo preferisce dirle tutte prima le cose che possono rappresentare un trabocchetto per la sua Samp. Perché non sembrano alibi, ma avvertimenti ai propri giocatori, oggi attesi da una gara delicatissima. A Venezia, raggiunta peraltro con un inusuale e complicato viaggio in treno, sarà in palio all'ora di pranzo (12.30) una bella fetta di salvezza, con i neroverdi terz'ultimi a occupare la posizione da tenere lontana. Il mister chiede la «giusta mentalità» e rifiuta il concetto di paura: «Quella ce l'ha chi sta facendo una guerra». La partita è decisiva, certo, «ma ce ne saranno altre otto». Nella lista dei convocati ci sono anche Giovinco e Colley, alle prese con qualche fastidio fisico. Possibile per loro una partenza dalla panchina, dal momento che le alternative non mancano. Solo i lungodegenti Damsgaard e Gabbiadini non saranno infatti a disposizione di Giampaolo. E con la Samp ci saranno moltissimi tifosi che hanno quasi esaurito i posti riservati agli ospiti.

Da Antonelli a Portanova, storia rossoblù di padre in figlio

Manolo e il gol a chi dice che il calcio non è una favola

Diego Pistacchi

■ Dicono sia una palla che rotola e 22 in mutande che le corrono dietro. Va bene, ok, bravi. Peccato che invece il calcio sappia raccontare favole meravigliose, anche quando c'è chi si diletta, aizzato a mezzo stampa, a provare a rovinarle cancellando qualche protagonista. Per fortuna il protagonista della favola, in campo stavolta c'è rimasto quasi fino alla fine. Chi? Dove? Come? Quando? Perché? Chi, è Manolo Portanova. Dove: al Ferraris. Come? Con un gol che regala la prima vittoria casalinga al Genoa. La data è quella di venerdì sera, questione di ore alla festa del papà. Il perché è tutto. Perché Manolo è figlio di Daniele, già capitano del Genoa, amato dai tifosi per lo stesso motivo, per essere un guerriero, uno che dà l'anima. E perché papà Portanova regalò al Genoa in tutto 2 gol, ma uno pesantissimo per una salvezza che anche oggi i grifoni inseguono grazie proprio alla rete del figlio Manolo. Padre e figlio che segnano con la stessa maglia. Non accade spesso. E anche al Genoa, che quando si tratta di scrivere la storia del calcio non arriva mai secondo, era per la verità già accaduto. Con Luca Antonelli, pronto a esultare come fece un tempo papà Dustin in maglia rossoblù. Ma è proprio qui che il calcio si diverte a scrivere pagine incredibili. Perché le storie di Luca Antonelli e di Manolo Portanova non si intrecciano con quelle dei loro papà per caso. È un incrocio di destini in



NOVE ANNI DOPO Manolo Portanova e papà Daniele nel 2013 - Manolo venerdì sera

una strana storia, una staffetta continua. Antonelli senior, attaccante, passò l'eredità a Luca, difensore. E Daniele Portanova, centrale di difesa, ha un figlio d'arte che però gioca per fare gol. Non solo. Daniele offrì un testimone pesante proprio a Luca Antonelli, suo compagno di squadra fino al 2014, quando fu costretto a lasciare Genova. Quel testimone era la fascia di capitano del Grifone. Una storia rossoblù che oggi torna di forza in casa Portanova con il gol fondamentale di Manolo. Uno spirito perfetto per il Ferraris, che sabato sera è tornato dopo molti anni, a dedicare un coro a un singolo giocatore (Portanova jr, appunto), così come all'allenatore Blessin, che ha finalmente can-



cellato l'obnubilamento di molti tifosi operato da affabulatori della panchina. Una favola, quella portata avanti da Portanova, ricca di altri dettagli, come quell'immagine di Manolo che alla fine di un Genoa-Verona del novembre 2013 abbracciò papà Daniele, goleador di complemento, al termine di una partita in cui lui stesso, giovanissimo raccattapalle, venne insultato dai veronesi perché perdeva tempo per aiutare i Grifoni già allora. Venerdì un abbraccio e gli auguri per la festa del papà, con un gol da tempo atteso e sfiorato, come se fosse destino dovesse arrivare adesso. Per essere una degna pagina della favola che va avanti. E che comunque andrà avanti. Basta vedere cos'è il Genoa tutto, adesso.

SPEZIA

Thiago guarda già alla ripresa

Lo Spezia perde con un punteggio pesante (4-1) a Reggio contro il Sassuolo, ma dimostra di restare in partita quasi fino alla fine. Il rammarico per un rigore non concesso su Kovalenko che avrebbe potuto dare il 2-2 e una nuova svolta alla gara è tra i rimpianti di Thiago Motta, che però sportivamente ammette la superiorità degli avversari. Non era forse quella di venerdì la partita da vincere, e comunque il margine sulle inseguitrici resta molto importante. Per questo il tecnico guarda avanti, anche perché dopo l'ora sostituita ci sarà un appuntamento molto più importante. Al Picco arriva il Venezia, ad oggi terz'ultimo raggiunto dal Genoa, ma atteso dallo «spareggio» con la Samp di oggi. Il mister conta di «preparare la gara al massimo, qualcuno riposerà, qualcuno avrà meritato la convocazione nelle nazionali. Sarà una partita importante, ma come lo sono sempre tutte».



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



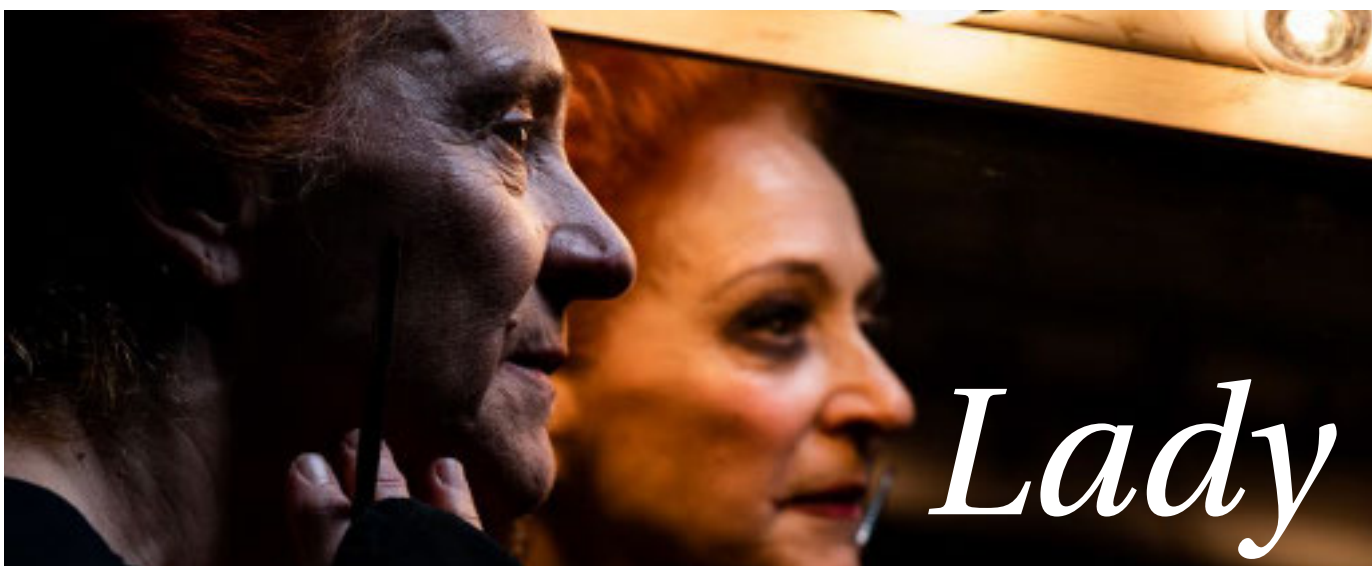
CULTURA

■ Quale modo migliore per celebrare un artista se non attraverso la sua arte? A duecento anni dalla nascita di Adelaide Ristori e nell'ambito di un progetto lungo un anno a lei interamente dedicato, il Teatro Nazionale di Genova (22 marzo - 3 aprile 2022, al Teatro Gustavo Modena) ricorda la grande attrice ottocentesca con uno spettacolo diretto da Davide Livermore e interpretato da Elisabetta Pozzi.

Lady Macbeth - Suite per Adelaide Ristori ripercorre la straordinaria esperienza di vita e teatro di Adelaide Ristori e fa esplodere con forza i monologhi shakespeariani che la resero celebre a livello internazionale, nella versione adattata per lei in versi italiani da Giulio Carcano nel 1860.

Donna indipendente, ambasciatrice dell'idea risorgimentale, dotata di grandi capacità imprenditoriali, Adelaide Ristori è una figura chiave dell'Ottocento teatrale, amata da folle di ammiratori illustri, come, tra i tanti, Camillo Cavour, Alexandre Dumas o Théophile Gautier. La Regina Vittoria a Londra l'aveva definita «una cosa sublime», Giuseppe Verdi la citava come fonte di ispirazione per la Lady del suo Macbeth (sull'interpretazione teatrale della Ristori è stata modellata la celebre scena del sonnambulismo), il re Vittorio Emanuele III le fece visita nella sua casa di Roma in occasione dell'ottantesimo compleanno. Amata soprattutto nel repertorio tragico, la famosa «attrice-marchesa» (il matrimonio con il Marchese Capranica del Grillo aveva fatto scalpore) ha contribuito a creare un nuovo stile recitativo, dando alla professione dell'attore quella dignità sociale e culturale che non aveva mai avuto prima.

Elisabetta Pozzi, protagonista dello spettacolo diretto da Davide Livermore, ci condurrà in un viaggio tra passato e presente, realtà e virtualità. Grazie alla complicità di ospiti in voce e video, primo fra tutti il giornalista Alberto Mattioli, la scena si popolerà di «fantasmi», dalle streghe di Macbeth a celebri contemporanei di Adelaide Ristori. Come in un tecnologico studio televisivo, si passerà dall'investigazione storica alla performance al ricordo personale, ma ci sarà anche spazio per l'ironia. Costruito su registri diversi, lo spettacolo passerà dal sublime al divertimento, dal dramma all'intrattenimento, arricchendosi di inaspettate gag meta-teatrali. «Il teatro è capace di grandi afflitti drammatici ma noi che lo facciamo sappiamo che è anche un bellissimo gioco, non a caso in inglese e francese le parole recitare e giocare coincidono», afferma Davide Livermore. «Rideremo e ci comuoveremo per ricordare l'esplosività vitale, unica e irri-



Con la regia di Davide Livermore la prima teatrale, omaggio all'attrice ambasciatrice del Risorgimento amata da nobili, politici e artisti

Elisabetta Pozzi fa rivivere il mito di Adelaide Ristori

petibile, di una donna che ha insegnato a tutti come essere glamour, che ha mostrato come il teatro possa alimentare nell'uomo una qualità della vita migliore». E aggiunge: «Sarà come fare una seduta spiritica collettiva, gioiosa e drammatica al tempo stesso, per evocare e riportare con noi Adelaide Ristori e godere del-

la sua luce per qualche momento. E solo una grandissima attrice dei nostri tempi come Elisabetta Pozzi poteva essere all'altezza di questo compito». La drammaturgia, curata da Andrea Porcheddu, ha al centro il Macbeth di Shakespeare nell'adattamento di Carcano; si nutre dei ricordi che la Ristori ci ha trasmesso attraverso la

sua autobiografia, ma chiama in causa anche George Orwell e Giorgio Agamben, la tv in bianco e nero o i Monty Python. Dall'omaggio a una grande star del passato si arriva a celebrare il teatro tutto, arte antica della bellezza che di sera in sera, di stagione in stagione, di secolo in secolo passa attraverso il corpo dell'Attrice e

dell'Attore.

Lo spettacolo Lady Macbeth debutta in prima nazionale al Teatro Gustavo Modena di Genova martedì 22 marzo per restare in scena sino a domenica 3 aprile (inizio spettacolo ore 20.30, giovedì e sabato ore 19.30, domenica ore 16, lunedì riposo). È parte integrante del progetto Adelaide: 200 an-



ADELAIDE RISTORI
ispira un'intensa Elisabetta Pozzi che porta in scena al Teatro Modena Lady Macbeth

Lady Macbeth

ni sulla scena, promosso dal Museo Biblioteca dell'Attore (che a Genova custodisce il prezioso archivio lasciato dalla Ristori) in partnership con Teatro Nazionale di Genova e il Diraas dell'Università di Genova, inserito dall'Unesco nel programma Anniversari 2022-2023 e realizzato con la collaborazione di un'importante rete di istituzioni. Sarà ripreso il 2 e 3 novembre in occasione delle giornate genovesi del convegno internazionale Adelaide Ristori e il Grande Attore, promosso dalle Università di Genova e di Milano. Info e biglietti teatronazionalegenova.it

Da mercoledì 23 alla Sala Mercato

■ Da mercoledì 23 a venerdì 25 marzo alla Sala Mercato di Genova torna in scena la stralunata e irresistibile famiglia tutta al femminile di Estate in dicembre, scritto dalla drammaturga spagnola Carolina África Martín Pajares che con questo testo nel 2012 si è aggiudicata il prestigioso Premio Calderón de la Barca. Estate in dicembre è una commedia vibrante, sincera e agrodolce che vede in scena cinque personaggi: una nonna (Elsa Bossi) che dalla demenza in cui sta sprofondando è capace di regalare barlumi di ironi-

«Estate in dicembre», ironica commedia agrodolce



ca saggezza. Una mamma (Fiammetta Bellone) che si divide tra pranzi da preparare, preghiere e superstizioni. Le sue tre figlie:

l'eccentrica e lunatica Alicia (Alice Giroladini), prigioniera del suo temperamento artistico. Carmen, (Deniz Özdoğan) il maschiaccio di casa, fissata con il calcio e la cucina vegetariana. Paloma, (Elena Dragonetti) l'ultima arrivata, eterna insicura, sempre in lotta con l'ansia e le emozioni che non sa esternare. Cinque donne inti-

mamente legate e appartenenti a tre generazioni diverse alle prese con l'amore, il lavoro, i progetti, le ansie, gli affetti e tanti altri piccoli grandi temi della vita. Fra risentimenti, gelosie e piccoli dispetti, qualcuna prova a spiccare il volo alla ricerca di affermazione, qualcun'altra vagheggia un futuro migliore ma ha troppa paura delle incognite. Tutte, in un modo o nell'altro, sono alla ricerca di quella cosa così fragile chiamata felicità.

Una sagra matriarcale che potrebbe piacere a Pedro Almodóvar per quel clima da Donne sull'orlo di una crisi di nervi e che, tramite una storia semplice, quasi minimale, regala uno scorcio di realtà impastato di umorismo ed empatia in cui chiunque può ritrovarsi. Info e biglietti su teatronazionalegenova.it Per entrare in teatro è necessario essere muniti di Super Green Pass e indossare la mascherina FFP2.

⇒ **Grande evento** Il prossimo 2 aprile a Monte-Carlo

Galà per i 60 anni del Lions club di Monaco

■ «Abbiamo unito urgentemente le nostre forze con l'associazione monegasca Les Amis du Liban e il Municipio di Monaco per partecipare ad un'azione lampo che ha permesso di acquistare beni di prima necessità da inviare ai rifugiati in Ucraina. Una seconda azione più efficace è allo studio, sempre con la nostra partner, la signora Bouran Hallani, presidente molto dinamica dell'associazione des Amis du Liban, e non mancheremo di tenervi informati su questo argomento»: sono le parole di Isidoro Miele, presidente del Lions Club del Principato di Monaco, durante la presentazione della sera-

ta di Gala che si terrà il 2 aprile prossimo, organizzata in occasione del 60° anniversario dell'associazione, e a beneficio della Fondazione Principe Alberto II di Monaco. La serata vedrà ospite l'artista brasiliano, Maestro di Optical Art, Marcos Marin, e la collaborazione di Forbes Magazine Monaco e in particolare del suo direttore Luiz F. Costa, che ha promosso l'evento. Marcos Marin, sponsor di lunga data del Lions Club di Monaco e presto socio Lions, esporrà circa 40 opere d'arte nel salone

Regence, adiacente alla Salle Belle Époque, durante la giornata. I partecipanti alla serata potranno ammirarli con l'aiuto delle spiegazioni del Maestro. Tra i premi offerti da numerosi partner (un'asta e una tombola sono in programma, i profitti netti della vendita e della tombola saranno devoluti alla Fondazione Principe Alberto II di Monaco), quattro sculture - una delle quali è ispirata alla Principessa Grace Forever di Monaco e un'altra dedicata all'artista Josephine Baker, che è strettamente lega-

ta al Principato di Monaco - che sono state offerte dall'artista brasiliano. La cena di gala avrà luogo nella sala Belle Époque dell'Hôtel Hermitage, a partire dalle 19. Le persone di buona volontà che per vari motivi desiderano sostenere l'asta possono inviare una donazione al Lions Club di Monaco o fare offerte online e per telefono durante l'asta. Di seguito il contatto per accedere all'asta a distanza: Elie Art Events, e-mail: mehdi@artevents.com, Responsable Mr. Mehdi +33 6 286 72 591. Prenota-



Presidente Isidoro Miele

zioni e informazioni: Lions Club de Monaco, Hôtel Hermitage, Square Beaumarchais, MC 98000 Monaco. e-mail: miele@monaco.mc Presidente Isidoro Miele, Mobile: +33 6 70 58 52 87

C'è una confettura agrimontana per ogni voglia di natura.

1 GUSTO
AL GIORNO



LE EXTRA
la nuova ricetta



LA VALORIZZAZIONE
di una cultivar



LA RICETTA
classica



MONODOSE
Per i migliori
hotel



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) agrimontana